

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-10-2017

## SUD

CRONACHE DI NAPOLI	16/10/2017	8	<a href="#">Tangenziale, va a fuoco un autobus turistico</a> <i>Redazione</i>	3
CRONACHE DI NAPOLI	16/10/2017	8	<a href="#">Gli sfollati: abbiamo perso ogni cosa</a> <i>Redazione</i>	4
CRONACHE DI NAPOLI	16/10/2017	8	<a href="#">Casa in fiamme, precipita dal balcone</a> <i>Gennaro Scala</i>	5
MATTINO NAPOLI	16/10/2017	20	<a href="#">Solidarietà nel borgo: abiti e caffè a chi ha perso tutto tra le fiamme</a> <i>Mg Cap</i>	6
MATTINO NAPOLI	16/10/2017	20	<a href="#">Soccorsi bloccati, cade dal balcone = In fiamme una casa del Buvero donna muore cadendo nel vuoto</a> <i>Nico Falco</i>	7
MATTINO NAPOLI	16/10/2017	26	<a href="#">Il Bùvero dimenticato dove la tragedia è più facile che altrove = Bùvero dimenticato</a> <i>Bruno Discepolo</i>	9
METROPOLIS NAPOLI	16/10/2017	4	<a href="#">Casa a fuoco, si aggrappa al balcone Non resiste, cade e muore sul colpo</a> <i>Redazione</i>	11
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	16/10/2017	14	<a href="#">Incendi, la ricetta di Bevacqua</a> <i>Redazione</i>	12
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	16/10/2017	15	<a href="#">Vincoli ambientali è poco attenta</a> <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	16/10/2017	6	<a href="#">Tenta di scampare alle fiamme, cade dal balcone</a> <i>Amalia Sposito</i>	14
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	16/10/2017	18	<a href="#">La tragedia dell' Esaro e quella ferita ancora aperta</a> <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DI BARI	16/10/2017	23	<a href="#">A fuoco una Croma Ma è una vendetta</a> <i>Redazione</i>	16
GAZZETTA DI BARI	16/10/2017	26	<a href="#">Incendio doloso nella pista d' atletica = Un raid incendiario nel campo sportivo</a> <i>Franco Petrelli</i>	17
GAZZETTA DI BARI	16/10/2017	26	<a href="#">Anziana ritrovata morta in casa è il terzo caso in soli due mesi</a> <i>Diego Marzulli</i>	18
MATTINO AVELLINO	16/10/2017	23	<a href="#">Incendi d'autunno, fiamme nei boschi</a> <i>K G</i>	19
MATTINO BENEVENTO	16/10/2017	21	<a href="#">Contrada Pantano: La Provincia non ha abbandonato i residenti</a> <i>Michelangelo De Nigris</i>	20
MATTINO BENEVENTO	16/10/2017	21	<a href="#">Mastella: Alluvione ferita aperta = Alluvione , Mastella: Ferita ancora aperta</a> <i>Gianni De Blasio</i>	21
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	16/10/2017	10	<a href="#">Dopo 21 anni dall'alluvione ci sono ancora le case sul fiume Esaro</a> <i>Redazione</i>	23
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA REGGIO CALABRIA	16/10/2017	16	<a href="#">Va a fuoco il supermercato "Sei mio" di via Trieste, ignote le cause</a> <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA VIBO VALENTIA	16/10/2017	12	<a href="#">Fiamme distruggono una stalla uccidendo gli animali</a> <i>Redazione</i>	25
REPUBBLICA NAPOLI	16/10/2017	2	<a href="#">Donna in fuga da un incendio cade dal balcone e muore = In fuga dalle fiamme, cade e muore</a> <i>Irene De Arcangelis</i>	26
quotidianodipuglia.it	15/10/2017	1	<a href="#">Bomba nella notte contro un panificio: dopo gli agguati sale la tensione</a> <i>Redazione</i>	27
bari.repubblica.it	15/10/2017	1	<a href="#">Acquaviva, fiamme nel campo sportivo "Uno sfregio mafioso"</a> <i>Redazione</i>	28
bari.repubblica.it	15/10/2017	1	<a href="#">Torre Guaceto, fuoco nell'oasi marina protetta "Temiamo che si tratti di un atto doloso"</a> <i>Redazione</i>	29
napoli.repubblica.it	16/10/2017	1	<a href="#">In volo sul Vesuvio, il gigante ferito dai roghi</a> <i>Redazione</i>	30
napolitoday.it	15/10/2017	1	<a href="#">Si lancia dal balcone per scampare all'incendio: muore donna di 50 anni</a> <i>Redazione</i>	32
napolitoday.it	15/10/2017	1	<a href="#">Dramma nella notte: palazzo a fuoco, donna muore cadendo nel vuoto</a> <i>Redazione</i>	33
puglialive.net	15/10/2017	1	<a href="#">Brindisi - Un altro incendio nella Riserva di Torre Guaceto</a> <i>Redazione</i>	34
salernonotizie.it	15/10/2017	1	<a href="#">Terremoto alle pendici del Vesuvio, paura tra i residenti e gente in strada</a> <i>Redazione</i>	35
salernotoday.it	15/10/2017	1	<a href="#">In fiamme il parco di Praiano: paura per residenti e turisti</a> <i>Redazione</i>	36

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-10-2017

foggiatoday.it	15/10/2017	1	<a href="#">Incendi boschivi a Volturino, Volturara Appula e Anzano di Puglia: il video</a> <i>Redazione</i>	37
InterNapoli.it	15/10/2017	1	<a href="#">Tragedia a Napoli. Incendio in un'abitazione, donna si lancia dal terzo piano e muore - InterNapoli.it</a> <i>Redazione</i>	38
InterNapoli.it	15/10/2017	1	<a href="#">Terrore sulla Tangenziale a Napoli. Pullman turistico avvolto dalle fiamme: chiusa anche la corsia - InterNapoli.it</a> <i>Redazione</i>	39
InterNapoli.it	15/10/2017	1	<a href="#">Donna si lancia dal balcone a Napoli per sfuggire all'incendio, le foto degli ultimi attimi di vita - InterNapoli.it</a> <i>Redazione</i>	40
occhiodisalerno.it	15/10/2017	1	<a href="#">Costiera nuovamente in fiamme, incendio a Praiano nella notte</a> <i>Redazione</i>	41
occhiodisalerno.it	15/10/2017	1	<a href="#">Terremoto alle pendici del Vesuvio, paura in nottata</a> <i>Redazione</i>	42
occhiodisalerno.it	15/10/2017	1	<a href="#">Orrore nella notte in Campania, per fuggire dall'incendio cade nel vuoto</a> <i>Redazione</i>	43
occhiodisalerno.it	15/10/2017	1	<a href="#">Incendio sul Monte San Giacomo, in fumo due ettari di vegetazione</a> <i>Redazione</i>	44
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	16/10/2017	5	<a href="#">Incendio a Torre Guaceto Il consorzio: è doloso</a> <i>Redazione</i>	45

**Camaldoli****Tangenziale, va a fuoco un autobus turistico***[Redazione]*

Camaldoli Tutti salvi i passeggeri del veicolo, erano diretta verso Pozzuoli NAPOLI - Una manciata di ore dopo l'incendio al Borgo Sant'Antonio Abate. questa volta sulla Tangenziale di Napoli, è stato registrato un altro incendio. L'allarme è stato lanciato ieri mattina nella curva che si trova dopo lo svincolo dei Camaldoli e poco prima di quello del Vomero. E' lì che un pullman turistico ha preso fuoco. Stavano viaggiando in direzione Pozzuoli, quando - secondo la ricostruzione - all'improvviso, sono state notate lingue di fuoco e un fumo nero provenire dal retro del veicolo turistico. La progressione delle fiamme non è stata rapidissima e, fortunatamente, si è avuto il tempo di far scendere dall'autobus tutti i passeggeri e metterli a una distanza di sicurezza. Immediata la telefonata ai vigili del fuoco che, nel giro di qualche minuto, si sono recati sulla Tangenziale ed hanno avuto ragione delle fiamme. Inevitabile la chiusura della corsia in cui si era fermato l'autobus, al fine di rendere più agevoli le operazioni dei 'caschi rossi'. L'episodio non ha avuto ripercussioni consistenti sul traffico visto l'orario. Restano ancora da accertare le cause del rogo. Non si esclude il corto circuito. RIPRODUZIONE RISERVATA Casa in fiamme, predpiladalb -tit\_org-

**I commenti****Gli sfollati: abbiamo perso ogni cosa***[Redazione]*

I commenti La corsa contro il tempo per verificare l'entità dei danni nei due fabbric Gli sfollati: abbiamo perso ogni cosa< NAPOLI (gs) - "Abbiamo perso tutto". E' il commento di uno dei superstiti del rogo che ha letteralmente devastato due palazzine nel cuore del Borgo Sant'Antonio Abate. Non è chiaro cosa abbia causato il primo focolaio, ma la diffusione rapidissima delle fiamme fa pensare al contatto delle lingue di fuoco con materiale altamente infiammabile. Le abitazioni, una dopo l'altra, sono state "compromesse" riferiscono le forze dell'ordine. Ma quella parola, "compromesse", per chi in quelle case ci abitava, significa dover ricominciare da capo. Pasquale B. E' tra i ricoverati al Loreto Mare. E' tra i primi intossicati che hanno raggiunto l'ospedale. In tutto sono stati cinque, oltre a qualche altro contuso. Il più grave ha rimediato un lieve trauma cranico a causa del croio del tetto che aveva sulla sua testa. Quel tetto che non ha più. Affogate, asfittiche. le costruzioni in quella zona della città campeggiano una accanto all'altra. Inevitabile pertanto che quello che accade a una si riverberi quella accanto. Ora è una corsa contro il tempo. Perché dalla valutazione nel dettaglio di cosa possa essere ritenuto "salvabile" in quelle due palazzine in via Giustiniani, dipenderà il resto della vita di una quindicina di famiglie. La Protezione civile comunale sta pensando a come trovare loro riparo per questi giorni, ma si tratterà di una soluzione inevitabilmente temporanea. La tragedia del Borgo richiama alla mente un altro dramma molto simile. Lo scorso gennaio, infatti, una donna morì e un uomo rimase intossicato dopo l'incendio divampato in un appartamento di una palazzina in via Nicolardi, ai Colli Aminei. Le fiamme, in quella circostanza, si propagarono all'interno dell'alloggio e rimasero contenute. L'odore di bruciato richiamò immediatamente l'attenzione dei vicini di casa. che allertarono i vigili del fuoco e i sanitari del 118. Sul posto giunsero due autobotti dei caschi rossi che iniziarono le operazioni di spegnimento, durate diverse ore. I vigili del fuoco fecero anche irruzione nell'appartamento per verificare se ci fosse qualcuno. Al termine il bilancio fu di una sola persona intossicata per i fumi inalati. L'uomo fu curato sul posto dai sanitari del 118, che gli somministrarono ossigeno. Dalla palazzina, poi, fu estratto il corpo senza vita di una donna di 84 anni. Morì per intossicazione da fumo. Solo al termine dell'intervento, i vigili del fuoco avviarono le attività di indagine del caso, per appurare le cause del rogo che distrusse completamente l'appartamento e provocò tanta paura tra i residenti della zona. In quel caso le fiamme divamparono da una stufa a gas che si trovava nell'appartamento. e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## **Casa in fiamme, precipita dal balcone**

*La donna ha fatto un volo di due piani. Altre cinque persone in ospedale*

[Gennaro Scala]

La 57enne è caduta mentre tentava di scavalcare la ringhiera dell'alloggio vicino: è morta sul colpo. Casa in precipita dal balcone La donna ha fatto un volo di due piani. Altre cinque persone in ospedale di Gennaro Scala NAPOLI - E' stata una scena drammatica. Una donna appesa alle inferriate del balcone, mentre il suo appartamento bruciava e le fiamme generavano quasi esplosioni. A qualcuno ha ricordato un'altra scena, quella dell'attacco terroristico di Parigi al Bataclan. In quella circostanza si trattava di una ragazza, che per giunta aspettava un bambino. Fu ripresa mentre urlava e chiedeva aiuto, mentre si teneva alla soglia di una finestra, con i piedi sospesi a oltre sei metri da terra, quella circostanza quella scena drammatica ebbe un lieto fine. La ragazza riuscì a sorreggersi fino all'arrivo dei soccorsi. Questa volta non è stato così. Quella donna che qualcuno ha immortalato mentre si trovava appesa alle inferriate è precipitata giù dal secondo piano. Stava tentando di scavalcare le inferriate per raggiungere l'appartamento accanto, all'interno del quale non c'erano fiamme. Voleva raggiungere quel balcone, solo in quel nudo avrebbe potuto mettersi in salvo. Era aggrappata a quell'inferriata con la forza della disperazione mentre dalla strada altri residenti le gridavano di aspettare, di attendere i soccorsi che sarebbero arrivati da un momento all'altro. Ci ha provato la 57enne a mettersi in salvo da sola, ma la sua presa, all'improvviso, ha ceduto. E' morta sul colpo. Aveva 57 anni ed era di origine russa. Ma non è stato solo l'appartamento di quella donna a prendere fuoco. Erano circa le 4:30 del mattino di ieri quando, per cause che sono ancora in fase di ricostruzione, è stata un'intera palazzina ad andare in fiamme. E' accaduto in via Lorenzo Giustiniani. dove la strada si interseca con vico Primo Pergole, nel cuore del Borgo Sant'Antonio Abate, la stessa zona in cui è divampata di recente la violenza della criminalità organizzata che ha mietuto due vittime. Se non si sa ancora il motivo per il quale l'incendio sia divampato, è certo invece che si è propagato in maniera veloce. Le fiamme ci hanno messo poco a compromettere anche la palazzina vicina, perché in certe porzioni di città, quelle in cui i vicoli non superano la larghezza di due vetture messe di fianco, i problemi alle costruzioni si riverberano inevitabilmente anche a quelle che si trovano di fianco. Il bilancio finale parla di un morto, la donna di 57 anni che è precipitata dal balcone per sfuggire alle fiamme, e cinque intossicati che sono stati successivamente trasferiti in ospedale, ma le loro condizioni non desterebbero preoccupazione. Una persona ha invece riportato un trauma cranico perché colpita alla testa a causa del cedimento di un solaio. Senza contare 15 famiglie che sono state sgomberate dagli stabili perché i loro appartamenti, dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco, sono risultati compromessi o, quanto meno, in attesa delle verifiche di agibilità. Numeri alla mano, le fiamme si sono fatte largo in quattro appartamenti in tutto, mentre sono 18 quelli che sarebbero a rischio. La polizia di stato e i caschi rossi sono al lavoro per ricostruire la dinamica dei fatti. Per cercare di capire cosa possa esserci stato all'origine dell'incendio più drammatico degli ultimi anni in città. La notte di fuoco del Borgo ha lasciato negli occhi delle famiglie evacuate dalle loro case l'apprensione e il dolore per il proprio futuro. La Protezione civile si sta dando ora da fare per trovare loro una sistemazione. O RIPRODUZIONE RISERVATA Ancora ignote le cause dell'incendio che ha devastato e reso inagibili 18 appartamenti in via Giustiniani Quindici famiglie sgomberate in attesa di sistemazione - tit\_org-

## Solidarietà nel borgo: abiti e caffè a chi ha perso tutto tra le fiamme

[Mg Cap]

Pasquale è vivo per miracolo, si è salvato aggrappandosi al tetto della veranda. Mentre i vigili del fuoco continuano a spegnere le fiamme in vico Giustiniani, a pochi metri dalla tragedia la vita scorre come tutti i giorni. In un basso davanti a un'associazione dedicata alla Madonna spunta un tavolo e cinque sedie. Si mescolano le carte e si gioca a briscola. È che ci possiamo fare? Ormai l'incendio c'è stato e la russa è morta. Non era russa? Evabbè, russa, ucraina è la stessa cosa. Il macellaio affetta e trita carne mentre i pompieri con il volto annerito dal fumo si danno il cambio proprio davanti le sue vetrine a ridosso della strada. Devo campare, lo so che è morta una persona ma mica l'ho uccisa io?.

Lungo la stessa strada dove è scoppiato l'incendio ci sono di nuovo le automobili parcheggiate che ingombrano. Gli scooter sfrecciano veloci incuranti delle transenne e del pericolo, sfiorando perfino agenti e volanti. Sembra una domenica come tutte le altre al Borgo di Sant'Antonio, ma non è così. È divampato un incendio e una donna è morta. Due appartamenti sono diventati cenere, altri due gravemente lesionati, e circa diciotto quelli ancora inagibili almeno fino al controllo dei periti. Tutta quella vita intorno è come un cazzotto nello stomaco per chi in pigiama e pantofole staziona davanti al proprio appartamento o a ciò che ne resta. Come Pasquale, disoccupato dal volto segnato dalla povertà, vivo per miracolo perché svegliato dal tossire della nuora che vive con il figlio nella camera al terzo piano, proprio sopra a dove sono divampate le fiamme. Si sono salvati uscendo dal balcone e aggrappandosi al tetto della veranda dell'appartamento di fianco. Non gli è rimasto più niente. Quei pochi beniche aveva sono diventati tiglia o si sono sciolti divorati dal fuoco e quando il caposquadra dei vigili prova a farglielo capire che è tutto ormai perso, ha un capogiro per lo shock. Le mani sulle spalle e parole di conforto dei vicini di vicolo ci sono, ma anche loro stanno con il fiato sospeso temendo di aver perso ricordi e soldi con cui tirare a campare. Ogni tanto qualcuno porta un briciolo di solidarietà sotto forma di caffè. Qualcuno regala buste con un cambio d'abito alle amiche. Chi di amici e parenti non ne ha, rimane appoggiato ai muri scrostati con le babbucce dipelo e pigiami congelati, svelando un pudico desiderio di infanzia tra le mura domestiche. Forse perché fuori di quella fanciullezza pura non c'è più traccia. O Bùvero e Sant'Antonio non è un posto per stornaci delicati. Qui troppo spesso sul nero dei basolipio non proiettile le strade si tingono di sangue. Sia mo nel regno dei Contini, che controllano dal traffico di stupefacenti alle estorsioni, e riciclano denaro facilmente proprio al Borgo. Se i mesi fa gli sono stati sequestrati beni per un valore di 320 milioni di euro, e nell'elenco figuravano proprio bar, tabaccherie e immobili adibiti a negozi nell'area. Un mese e mezzo fa, a pochi passi dal luogo dell'incendio, due uomini sono stati uccisi in pieno giorno crivellati da decine di colpi. Chi conduce una vita onesta e ha un lavoro fisso da qui scappa. Chi resta, invece, resiste. Anzi forse meglio dire sopravvive. I napoletani, del resto, stanno diminuendo proprio perché intimoriti da una violenza sempre più sfacciata. A radicarsi ora sono soprattutto persone provenienti dall'Est. Come Alexandra che da anni subaffittava il piccolo appartamento al secondo piano di vico Giustiniani ai connazionali in arrivo dall'Ucraina e in cerca di lavoro. Sei posti letto fissi che diventavano il quadruplo il sabato sera perché la donna amava far baldoria, bere e accogliere fidanzati. Qui non torna. Dice che la uccidono si lasciano sfuggire alcune conoscenti che l'hanno sentita. Sembra che insieme alla vita di Marina, le fiamme abbiano divorato anche l'umanità. mg.cap. L'atmosfera Paura e angoscia tra chi non sa più dove dormire e come vestirsi. Una zona ad alto rischio criminalità: qui è il

Il regno del clan Contini, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni e riciclo di denaro sporco. Le storie di disoccupati e stranieri nel quartiere dei dimenticati -tit\_org-

**Incendio mortale vicino a piazza Garibaldi: ad innescarlo un corto circuito. Cinque feriti, sgomberati 18 appartamenti**

## **Soccorsi bloccati, cade dal balcone = In fiamme una casa del Buvero donna muore cadendo nel vuoto**

*Ucraina cerca di sfuggire all'incendio ma precipita. Pompieri frenati dalle auto in sosta selvaggia Sgomberati 18 appartamenti, soccorsi difficili per le auto in sosta*

[Nico Falco]

Incendio mortale vicino a piazza Garibaldi: ad innescarlo un corto circuito. Cinque feriti, sgomberati 18 appartamenti. Soccorsi bloccati, cade dal balcone. Ucraina cerca di sfuggire all'incendio ma precipita. Pompieri frenati dalle auto in sosta selvaggia. Nico Falco. Prima è uscita sul balcone, per sfuggire alle fiamme che devastavano l'appartamento. Poi l'incendio è giunto anche lì, e si è calata rimanendo aggrappata ai ferri della ringhiera, sempre in attesa dei soccorsi. Dopo alcuni istanti nel vuoto non ce l'ha fatta a reggersi, ed è caduta rimanendo uccisa nell'impatto. > A 20. In fiamme una casa del Buvero, donna muore cadendo nel vuoto. Sgomberati 18 appartamenti, soccorsi difficili per le auto in sosta. Nico Falco. Una casa in fiamme e una donna, aggrappata disperatamente a una ringhiera di divisione, che cerca di passare da un balcone all'altro per salvarsi la vita. È il fermo immagine della tragedia dell'altra notte al Borgo Sant'Antonio Abate, il Buvero. Quella donna si chiama Marina, ha 57 anni, è ucraina. Anzi, era. Una fotografia fissa i suoi ultimi istanti di vita, prima del volo dal secondo piano che l'ha uccisa sul colpo. È morta dopo l'incendio dell'abitazione dove era ospitata, al vico Lorenzo Giustiniani, una delle traverse che dal corso Garibaldi s'incuneano nei vicoli di Napoli dove i palazzi sono attaccati e pure il sole fa fatica ad arrivare. I meccanismi della viralità non conoscono ostacoli, e così lo scatto si è diffuso incontrollato sui social e da lì è passato di telefono in telefono. Per curiosità, per sorpresa, per la forza intrinseca che è in quell'immagine dal grande impatto visivo. Ieri mattina, al Borgo Sant'Antonio Abate, tra le decine di residenti e passanti, tra cui anche numerosi bambini che guardavano poliziotti e vigili del fuoco al lavoro, erano parecchi ad avere quella fotografia. Non l'aveva trovata su internet se l'era procurata scattando una foto allo schermo di un altro cellulare e la mostrava col riflesso del flash che formava un'altra macchia di luce proprio accanto alle fiamme. Erano passate poche ore da quella notte tra sabato e domenica, quando, intorno alle 4,30, si è scatenato l'inferno. C'era fumo ovunque, abbiamo sentito gente che urlava e ho subito chiamato i vigili del fuoco. Racconta una donna che abita nel palazzo accanto a quello andato in fiamme. I primi ad arrivare sul posto sono stati gli agenti della polizia di Stato, inviati dalla centrale operativa. Ci hanno salvato dice un'altra donna erano qui dopo pochissimi minuti ma non riuscivano a passare con l'automobile per colpa delle vetture parcheggiate. Sono entrati nel palazzo, hanno fatto uscire tutti dalle case e hanno spostato le macchine per fare strada ai vigili del fuoco. I pompieri, che in zona sono arrivati meno di venti minuti dopo, hanno perso altro tempo per l'impossibilità di avvicinarsi a sufficienza. Vicoli stretti, automobili che bloccavano la carreggiata; hanno dovuto trovare un varco alternativo per avvicinare il camion, hanno pompato l'acqua da un appartamento vicino. Automobili di gente che abita altrove dicono tra i capannelli di persone che assistono alle operazioni di spegnimento qui è sempre così: parcheggiano nei vicoli e in caso di emergenza, come è stato stanotte, nessuno può venire ad aiutarci. A scopo cautelativo, e in attesa dei sopralluoghi, 18 appartamenti sono stati dichiarati inagibili, tra quelli nello stabile dove si è verificato l'incendio e quello che si trova dal lato opposto della strada, una manciata di metri tra balcone e balcone. Tre persone sono rimaste intossicate e hanno dovuto ricorrere alle cure mediche; una è stata accompagnata al Loreto Mare, le altre due al Pellegrini. Le fiamme, hanno ricostruito i vigili del fuoco, sono partite da un appartamento al secondo piano, dove la vittima era ospitata da una conoscente e dai suoi coinquilini. In quella casa, al momento dell'incendio, c'erano quattro persone, non è chiaro se ci fosse qualche ospite. Qualcuno di loro è rimasto in via Giustiniani durante le operazioni, che sono andate avanti per tutta la giornata, e ha raccontato che il rogo è stato originato da un corto circuito. Un guasto all'impianto elettrico fatiscente o un elettrodomestico non funzionante e il fuoco si è rapidamente esteso a

materiale accatastato e indumenti. N  eracasa si   precipitato fuori,   fuggito attraverso le scale. Marina, la vittima, era dall'altro lato dell'abitazione, il fuoco ha creato una sorta di muro che la separava dall'uscita. Per questo motivo, racconta chi la conosceva, ha tentato di scappare dal balcone. L'incendio, arrivato alle pareti, molto vecchie, ha raggiunto anche il legno nei tramezzi, che ha preso a sua volta fuoco. Le fiamme si sono estese cos  alla struttura e hanno indebolito il soffitto, che ha ceduto completamente. Il secondo e il terzo piano sono diventati tutt'uno, il peso del pavimento sprofondato ha distrutto qualsiasi cosa mentre l'incendio continuava ad ardere. I vigili del fuoco hanno dovuto interrompere i getti per evitare che l'acqua, appesantendo ulteriormente il secondo piano, causasse un altro cedimento, sventrando il palazzo e portando al rischio di un crollo totale. Gli appartamenti dell'edificio di fronte sono integri, l'unico danneggiato   quello in corrispondenza alla casa andata a fuoco, dove il forte calore ha sciolto le tapparelle e parte degli infissi; i residenti hanno assistito alle prime fasi dei controlli restando in strada, in attesa del via libera per tornare dentro. Pertuttalamattinata, e fino al pomeriggio, i vigili del fuoco sono rimasti per le operazioni di spegnimento, mentre la polizia municipale ha interdetto la circolazione veicolare e l'accesso in via Giustiniani e i tecnici della Protezione civile hanno effettuato i primi sopralluoghi e assistito gli sgomberati. Nell'immagine che ha fatto il giro del web, scattata probabilmente da una persona che abita nei paraggi, si vede che   notte, ma manca tutto il mondo che si muove al di fuori dall'inquadratura. Non c'  la gente che si   catapultata fuori di casa e che osserva l'incendio, che urla alla donna di aspettare dicendole che a breve sarebbero arrivati i soccorsi, di non rischiare. Non si vedono le altre persone che, terrorizzate dal fuoco, sono riuscite a salire sul tetto e da   sono arrivate al palazzo a fianco, dove sono state poi recuperate dai pompieri. E manca quello che sarebbe successo da poco: i poliziotti che si infilano nel palazzo invaso dal fumo alla ricerca di persone rimaste bloccate e che spostano le automobili per fare spazio ai mezzi di soccorso, i vigili del fuoco che non riescono ad arrivare vicino al palazzo perch  hanno la strada sbarrata e devono trovare un varco adatto prima di aprire finalmente i getti d'acqua. Mentre dalla strada le urlavano di aspettare, perch , Marina ci ha provato. Una vita passata nell'esercito del suo Paese, ha creduto di poter ancora farcela. L'hanno osservata mentre, prima a cavalcioni e poi aggrappata, perdeva improvvisamente la presa, hanno visto l'altra persona che l'afferrava, senza riuscire a reggerla, e infine hanno seguito con lo sguardo Marina che precipitava. Come una capriola all'indietro,   caduta gi  in attimo racconta chi c'era. L'impatto con il basolato non le ha lasciato scampo. La vittima Marina ucraina di 57 anni voleva salvarsi passando da un balcone all'altro La foto L'immagine della donna aggrappata alla ringhiera   diventata virale su Internet Le cause All'origine del rogo un corto circuito che si estese a materiale infiammabile Intossicati In cinque hanno respirato troppi fumi e sono stati trasportati in ospedale Il crollo Il terzo piano   crollato sul livello sottostante dove si era sviluppato l'incendio -tit\_org- Soccorsi bloccati, cade dal balcone - In fiamme una casa del Buvero donna muore cadendo nel vuoto



**Il commento**

**Il Bùvero dimenticato dove la tragedia è più facile che altrove = Bùvero dimenticato**

[Bruno Discepolo]

n commento Il Bùvero dimenticato dove la tragedia è più facile che altrove Bruno Discepolo La morte in diretta, sembra evocare l'immagine della vittima dell'incendio che l'altra notte è divampato in un appartamento nel Borgo di Sant'Antonio, a Napoli, dapprima aggrappata alla ringhiera del balcone, nel vano tentativo di sfuggire alle fiamme, e poi precipitata al suolo, davanti alla folla impotente. Non sappiamo le cause che sono all'origine del fuoco che ha distrutto una casa e danneggiato alcuni edifici, e forse non è nemmeno questo il problema principale, se non per gli organi giudiziari che pure dovranno stabilire eventuali responsabilità. In quei tipi di abitazioni, di edifici, di contesti, le ragioni per le quali si innesca un principio di incendio possono essere le più varie, da una sigaretta lasciata incautamente e non spenta ad un impianto elettrico fuori norma. Praticamente impossibile pensare che, in ambienti sociali e spazi urbani come ancora oggi sono il Borgo di Sant'Antonio, per tutti i napoletani il Bùvero di Sant'Antonio, e gli altri quartieri che costituiscono le periferie al centro della città storica, che si possa prevenire più di tanto un incidente come quello occorso ieri e di cui è rimasta vittima una donna. Semmai occorre interrogarsi se, in un simile habitat, esistano possibilità concrete di sfuggire alle fiamme di un incendio, di mettersi al riparo prima che esse distruggano l'intero fabbricato. E qui la risposta non può che essere negativa, confidando solo in un miracolo ogni volta che di fronte a simili incidenti non si contano vittime ma solo danni. La tipologia edilizia, la mancanza di scale d'emergenza - che in altri contesti invece sono sempre presenti, a seguito di normative rigorose emanate non a caso dopo l'esperienza di drammatici incendi cittadini - la densità del tessuto abitativo, la ridotta sezione stradale, tutto concorre a rendere estremamente difficile ogni soccorso o perlomeno a richiedere un tempo maggiore per prestare aiuto. Che è esattamente quanto accaduto l'altra notte a Napoli, dove anche la consuetudine di parcheggiare le auto sotto casa, rendendo quasi impossibile l'accesso ai mezzi dei Vigili del Fuoco, ha contribuito a trasformare un incidente in un dramma. Una circostanza, questa, che molti ricordano essere già all'origine di altri episodi, alcuni anni fa, nel centro della città, dove pure la presenza dei ritti degli anditi che facevano bellamostradisè, dopo qualche decennio dal terremoto, concorsero nel ritardare l'arrivo dei mezzi di soccorso. Il quartiere del Bùvero, la casa di una donna russa, l'incendio e la morte. Forse già da domani la notizia sarà destinata rapidamente a scemare nell'interesse dei lettori nello spazio dell'informazione giornalistica, per restare uno sbiadito ricordo di un episodio di cronaca. Eppure, in questa combinazione vi è più di un elemento che reclamerebbe maggiore attenzione. > Segue a

26 Bùvero dimenticato Bruno Discepolo E un campanello d'allarme sulla nostra incapacità di modernizzare le città, di adeguarle ai tempi, di renderle più sicure, vivibili. Il Borgo Sant'Antonio è nella categoria delle aree marginali, seppur poste topograficamente nel perimetro della città storica. A differenza di altri quartieri difficili, la Sanità e i Vergini, i Quartieri Spagnoli e il Pallonetto, non possiede però neanche la fama, le emergenze architettoniche o la centralità di questi ultimi, per cui risulta come una enclave separata dal resto del tessuto urbano, una città nella città. Una città, beninteso, abbandonata a se stessa, della quale poco si parla e meno ancora se ne progetta una possibile rigenerazione. Un luogo divenuto sito di insediamento per immigrati più recenti, dove le auspicate politiche pubbliche d'accoglienza lasciano il posto a più concrete offerte abitative da parte del mercato privato. Così che le teorie sociologiche sulla mixité, alla base dei nuovi programmi urbani di social housing, quia Napoli, nel suo antico e immutato ventre, si inverano nel meticcio urbano, nella convivenza e nella comune sopravvivenza, fuori da ogni standard di civiltà e misure di sicurezza. Il tutto, confinato nello spazio di quartieri come separati ed esclusi dalla geografia urbana e dalla identità glamour, riproposta con insistenza a turisti e stilisti. Statene certi, l'immagine di una povera donna, nemmeno napoletana, aggrappata ad un balcone e alla speranza di salvarsi, che rischia di oscurare l'idea dei vicoli animati da musiche, tarantelle, pizzaioli e frotte di turisti, durerà al più un paio di giorni, destinata ad essere riassorbita dalle ansie e dai ritmi della città convulsa, quella moderna o che aspira ad

essere tale, che si manifesta nelle strade nei quartieri periferici - tit\_org - Il Bùvero dimenticato dove la tragedia è più facile che altrove - Bùvero dimenticato

## Casa a fuoco, si aggrappa al balcone Non resiste, cade e muore sul colpo

[Redazione]

la al Levietala negli vicoli rilardano l'intervento dei Vigili del Fuoco I soccorsi non riescono a salvare la donna dell'Est Europa. Tre 18 famigli Casa a fuoco, si aggrappa al balcone Non resiste, cade e muore sul colpo NapoSi. Prima è uscita.aul balcone, per uggire alle che l'appartamento. Poi l'incendio ä giunto e ai. è calata rimanendo aggrappata ai ferri della, ringhiera, in atiesa dei alcuni istanti nel vuoto non cc l'ha fatta a reggerai eè caduta rimanendo uccisa nell'impatto.. Sono Btate queste e fasi della notte di paura si è conciusB, in vico Giuatiniani a Ka.pojì, con la morte di ujì'im.tnagrata STenne dell'Est europea, proba.bi traente di origine polacca, stando almeno alle dei vicini di casa. Tré 3e persone finite in dale, intossicazione, altre eono niedicate per lievi ferite.' incendio divampa intorno 4. 30, per no-n ancora, chiare anche se la prima ipotesi è quella di un corto circuito. Le fiamme â estendono rapidamente tra il e il terzo di vn vecchio stabile. nel del borgo Sant'Antonio abate, a centi naia di metri aeazione centrale di Kapoti. Gli abitanti dell'edificio e del le vicine in al panico: i primi ari arrivare BUI posto Bono uomini di una, volante delta polizia, che entrano nel e aiutano le famiglie a uscire. L'automemo dei vigili fuoco, di maggio ' ri dimensioni, ha invece ò '. a giungere nella, zona del rogo: il dedalo di vicoli, costellato di paletti e di auto in rallenta, l'arrivo dei pompieri, Il cuore del dramma intanto è quel balcone in fiamme, dove l'immigrata è finita per sfuggire al rogo. Un rifygio òïï-òâïÀäëâï perché l'incendio incalza anche è.,1â do'rma si in trappola e decide di scavalcare la. ringhiera aggrappandosi nel vuoto, in dei o per provare a calarsi nel terrazzino sotttietante, Attimi di concitazio.n.e E terrore, cui impotente la piccola folla radunataai in Aita fine la donna non riesce a remerai... cade al e muore BUI colpo. Inutili i tentativi di rianimarla. Le fiamme intenta divorano dall'interno la vecchia, palazzina. ÀÇñéë crollano, quattro sano in tutto gli - part ' amentì devaa.ta.ti. Dalle veriEiche dei vigili del fuoco Emerge che ben di ciotto famiglie, in parte residenti nella palazzina adia-ccnte, le proprie caae, -divenute inagibili.. La protezione civile eomvnate cerca per Jora zia-ne alternativa, mentre la polizia è al lavoro identiRcare l'irnigrata morta: i suoi documenti sono andati diMrutti rogo, IH gente dei palazzo ne conoa-ceva t'età, e il aoprann.o.me ma non l'identità. Che neanche Ãääà- delle. n. te digitati, at momento negative, hanno saputo Bve - lare. LIMMAulMECH&C La donna'ig "ää ý del. ' - i - si çãñ'àyðà ài ' ' 3 -. ' ite archeçç;.ññ " â cove ave. ' ì cere ç-.î ã.çàãñ. Îç - s.cjni minuti ne CE:,'hs fitca a r.'r'ariere aggrappata ed è ' r.;. - ' ' su; col: o. -tit\_org-

**MENDICINO** Idee a confronto nel corso di un convegno organizzato dal Pd

## **Incendi, la ricetta di Bevacqua**

*La proposta di legge del consigliere regionale punta tutto sulla prevenzione*

[Redazione]

Idee a confronto nel corso di un convegno organizzato da Incendi, la ricetta di Bevacqua^ La proposta ai legge del consigliere regionale punta tutto sulla prevenzion di CHIARA UBBRIACO MENDICTNO - Sono passati 17 anni dalla legge-quadro in materia d'incendi boschivi del 2000 e, ora, una proposta legislativa del consigliere regionale Domenico Bevacqua prova a recepirla. La stessa è stata discussa e presentata durante il convegno organizzato nel teatro comunale dal circolo del Partito democratico di Mendicino. La scorsa estate, oltre al disastro ambientale ed economico, si è consumato un dramma umano, ha spiegato Vincenzo Spigola, membro del circolo. Gli ha fatto eco il segretario del partito locale, Margherita Ricci, parlando di un patrimonio naturale andato in fumo. Mendicino è stato uno dei comuni particolarmente colpiti, soprattutto per i danni agli ulivi secolari. La parola è passata poi al sindaco Antonio Palermo: Non tutti i cittadi ni sono virtuosi - ha precisato - lì dove dietro varie sollecitazioni non interviene il privato per garantire la pulizia dei propri terreni, il Comune deve essere messo in grado di agire. Sul "filo rosso" della prevenzione si è dispiegato, invece, l'intervento del presidente di Legambiente Calabria, Francesco Falcone, che se l'è presa, soprattutto, con la legge Madia di riforma della pubblica amministrazione che, con i tagli al Corpo forestale, ha delegato tutto ai vigili del fuoco: ma quest'ultimi, nonostante l'eccellente lavoro, si sono trovati spesso in condizioni tali da non poter gestire la orisi in modo tempestivo nelle aree boschive. Le altre cause che non dipendono dal disegno criminoso, sarebbero imputabili alla mancanza di attività di bonifica, alla mancata adozione del catasto delle aree percorse dal fuoco e dei piani di gestione forestale, nonché alle carenze di risorse e di mezzi adeguati. Il consigliere provinciale con delega all'Ambiente, Francesco Gervasi, ha proseguito ringraziando le associazioni locali che - ha affermato - Ci hanno cacciato dal fuoco. A problema non deve essere inquadrato soltanto in un'ottica emergenziale, ci sono tre aspetti che non hanno contribuito a scatenare l'inferno: l'errata impostazione della prevenzione, i problemi nel pronto intervento e non da ultimo il disegno criminoso che cambia pelle rispetto al posto in cui si verificano gli incendi. Ma veniamo alla proposta di legge: a illustrarla è il suo ideatore, Bevacqua, che per l'occasione si è richiamato alla necessità di approvare un nuovo sistema di regole condiviso; perché la montagna è uno degli elementi fondamentali della Calabria e non ha senso dire turismo, se la terra brucia. Ogni organo preposto alla salvaguardia del territorio - ha rilevato il consigliere regionale - deve predisporre un piano di prevenzione attorno al mese di marzo, ma quest'anno il piano è stato predisposto a giugno. È necessario - ha aggiunto in conclusione - che vi sia un cambiamento culturale: ogni attore della scena politica. Comuni inclusi, è responsabile a titolo personale.

e RIPRODUZIONE RISERVATA Una fase del convegno -tit\_org-

**BISIGNANO** Fucile all'attacco**Vincoli ambientali è poco attenta***[Redazione]*

Vincoli ambientali di **ERMANNO ARCURI BISIGNANO** - È capogruppo di minoranza, Francesco Fucile, fa il punto sulla situazione ambientale. La mancanza di tutela del territorio a Bisignano - afferma - resta un problema irrisolto che non si vuole affrontare con risolutezza anche se si ha coscienza che comporta gravi ripercussioni sull'ambiente e c'è una salute umana. Ancora troppa indifferenza istituzionale e nessun segnale che lasci pensare a un cambio di rotta. A tal proposito è emblematica la risposta del sindaco a una mia interrogazione per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione a non presentare osservazioni a un bando della Regione a proposito di una richiesta di concessione, da parte di un privato, di una vasta area demaniale limitrofa al fiume Mucone. Nella risposta, secondo Fucile, non vengono indicati vincoli che interessano l'area del fiume. È un fatto grave - prosegue il consigliere - se si tiene conto che l'opposizione, gli ambientalisti, e tutta la cittadinanza che si è opposta alla realizzazione della piattaforma dei rifiuti, hanno dimostrato che l'area del Mucone è interessata da una serie di vincoli. Guardacaso, dopo il consiglio comunale, in cui ho esternato le mie perplessità, sono stati adottati dalla giunta comunale alcuni atti che riguardano il catasto degli incendi. Fucile precisa che dai documenti risulta che più di un ettaro di terreno dell'area del Mucone è stato interessato dagli incendi e quindi è soggetto a vincoli, ma nei documenti non sarebbero individuate le particelle di terreno interessate agli incendi. Ciò è inquietante - conclude Fucile - Occorre verificare anche le misure del Pai e se la Provincia ha rinnovato la concessione dell'intera area al reggimento dei bersaglieri che proprio nella zona Mucone fanno esercitazione, RIPRODUZIONE RISERVATA Francesco Fucile L'allarme riguarda il Mucone - tit\_org-

**Tragica fine di una 57enne**

## **Tenta di scampare alle fiamme, cade dal balcone**

[Amalia Sposito]

La donna, dell'Est, si era aggrappata a una ringhiera Amalia Sposito NAPOLI Prima è uscita sul balcone, per sfuggire alle fiamme che devastavano l'appartamento. Poi l'incendio è giunto anche lì, e si è calata rimanendo aggrappata ai ferri della ringhiera, sempre in attesa dei soccorsi. Dopo alcuni istanti nel vuoto non ce l'ha fatta a reggersi, ed è caduta rimanendo uccisa nell'impatto. Sono state queste le fasi della notte di paura che si è conclusa, in vico Giustiniani a Napoli, con la morte di un'immigrata 57enne dell'Est europeo, probabilmente di origine polacca, stando almeno alle testimonianze dei vicini di casa. Tre le persone finite in ospedale per intossicazione, altre sono state medicate per lievi ferite. L'incendio divampa intorno alle 4.30, per cause non ancora chiare anche se la prima ipotesi è quella di un corto circuito. Le fiamme si estendono rapidamente tra il secondo e il terzo piano di un vecchio stabile, nel cuore del borgo Sant'Antonio abate, a poche centinaia di metri dalla stazione centrale di Napoli. Gli abitanti dell'edificio e delle case vicine sono in preda al panico: i primi ad arrivare sul posto sono gli uomini di una volante della polizia, che entrano nel palazzo e aiutano le famiglie a uscire. L'automezzo dei vigili del fuoco, di maggiori dimensioni, ha invece problemi a giungere nella zona del rogo: il dedalo di vicoli, costellato di paletti e di auto in sosta sul vaggia, rallenta l'arrivo dei pompieri. Il cuore del dramma intanto è quel balcone in fiamme, dove l'immigrata è finita per struggere al rogo. Un rifugio momentaneo perché l'incendio incalza anche lì: la donna si sente in trappola e decide di scavalcare la ringhiera aggrappandosi nel vuoto, in attesa dei soccorsi o forse per provare a calarsi nel terrazzino sottostante. Attimi di concitazione e terrore, cui assiste impotente la piccola folla radunatasi in strada. Alla fine la donna non riesce a reggersi, cade al suolo e muore sul colpo. Inutili i tentativi di rianimarla. Le fiamme intanto divorano dall'interno la vecchia palazzina. Alcuni solai crollano, quattro sono in tutto gli appartamenti devastati. Un Inferno. La donna aggrappata alla ringhiera del balcone. Non ce l'ha fatta -tit\_org-

## La tragedia dell'Esaro e quella ferita ancora aperta

[Redazione]

La tragedia dell'Esaro e quella ferita ancora aperta Il monito del sacerdote durante l'omelia: Non siamo qui solo per ricordare, bisogna rimboccarsi le manie] Antonio Morello CROTONE Ricostruire è compito e responsabilità di tutti. È l'appello che don Girolamo Ronzoni, parroco della chiesa del Santissimo Salvatore, durante l'omelia ha rivolto ai fedeli ed ai rappresentanti delle istituzioni e della società civile che ieri mattina non sono voluti mancare alla messa di commemorazione per il 21esimo anniversario dell'alluvione che colpì Crotone il 14 ottobre del 1996. Parole pronunciate dal cuore del quartiere di Fondo Gesù che più di tutti venne travolto dalla piena del fiume Esaro. Il parroco. Non siamo qui per un semplice ricordo delle vittime ha rimarcato don Girolamo davanti alle autorità civili e militari presenti, guidate dal prefetto Cosima Di Stani - ma perché insieme dobbiamo rimboccarci le maniche. In quanto l'alluvione non ha soltanto distrutto sei famiglie, ma è stata l'intera città che ha visto trasformato il proprio futuro per sempre. Nella mattinata di quel 14 ottobre su Crotone caddero ben 120 millimetri cubi di pioggia nel giro di poche ore (nel corso della settimana erano stati 330). E quando le lancette dell'orologio segnarono circa le 12 l'Esaro uscì fuori dagli argini e, a partire da contrada Gabelluccia, iniziò ad allagare i quartieri periferici della città fino ad arrivare nelle vie centrali. L'inondazione provocò la morte di sei persone: Luca Buscema, Paolo Pupa, Angela Trovato, Bruno Commisse, Michela Cicchetto e Luca Tavano. Di questi ultimi due non sono stati mai ritrovati i corpi. Al dramma umano si affiancò quello economico: con 385 imprese colpite dal disastro e 126 miliardi di lire di danni, il tessuto produttivo di Crotone subì un indebolimento inedito. Anche se più piccolo di nove mesi, avevo una gelosia morbosa verso Luca - ha commentato Fabio Buscema, fratello di una delle vittime - ecco perché quella tragedia continua a rimanere una ferita aperta. La sicurezza E alla domanda se oggi Crotone, rispetto a ventuno anni fa, è più sicura di fronte ad un'eventuale piena dell'Esaro, Tommaso Sinopoli, assessore comunale ai Lavori pubblici, non ha esitato a rispondere sì. Infatti, ha spiegato Sinopoli, finora è stato realizzato il 60 per cento degli interventi programmati dopo l'alluvione e rientranti nel cosiddetto Piano Versace, dal nome del docente Pasquale Versace dell'Unical di Cosenza che contribuì ad elaborare i lavori da mettere in atto. Tra le opere che devono essere portate a compimento - ha aggiunto l'assessore - c'è la vasca di laminazione (capace di contenere le acque in eccesso) nella zona del Papaniciaro e soprattutto la pulizia della foce dell'Esaro. Mentre, non devono passare in secondo piano le attività di manutenzione di quanto già fatto e per le quali è necessaria la Regione Calabria che ne ha la competenza. La pulizia dei fossi Non a caso Teresa Liguori, presidente della sezione crotonese di Italia Nostra, ha lamentato la mancata bonifica dell'Esaro dal momento che alla foce ci sono ancora erbacce e detriti vari. Il tutto, ha concluso, per restituire il fiume alla collettività. Nel frattempo il Comune ha iniziato la pulizia dei fossi e degli alvei di fiumi e torrenti, così come delle caditoie, per pervenire possibili pericoli idrici ed idrogeologici in vista della stagione invernale. La commemorazione di ieri si è poi conclusa con un corteo di fedeli che ha accompagnato la posa di una corona di fiori nell'Esaro.4 La piena del fiume colpì 385 imprese che subirono danni complessivamente per 126 miliardi -tit\_org- La tragedia dell'Esaro e quella ferita ancora aperta

## A fuoco una Croma Ma è una vendetta

*Rischio esplosione, paura nella notte in via Abate Gimma*

[Redazione]

Rischio esplosione, paura nella notte in via Abate Gimma Il fuoco per pareggiare una presunta offesa, per regolare un conto lasciato in sospeso, dopo un banale incidente automobilistico avvenuto più di una settimana fa. Potrebbe esserci una vendetta dietro l'incendio che nella notte tra sabato e domenica ha quasi distrutto una Fiat Croma, ancora in buone condizioni, parcheggiata in via Abate Gimma, in prossimità dell'incrocio con via Sagarriga Visconti. L'automobile appartiene a un idraulico in pensione che ai carabinieri e alla polizia municipale ha raccontato di essere stato coinvolto con la sua Croma in un incidente. Hanno voluto vendicarsi in questa maniera ha detto. Si tratta di una semplice congettura, un'ipotesi alla quale le forze dell'ordine non hanno trovato riscontro. Il fuoco ha rovinato anche un'altra automobile e uno scooter parcheggiati vicino alla Fiat. La vettura risulta essere stata danneggiata lungo la fiancata sinistra. Tutto lascia pensare, come abbiamo già detto, che il fuoco sia stato appiccato volontariamente. Non una causa accidentale, quindi. Gli abitanti della zona hanno udito un fragore e quando si sono affacciati alla finestra le fiamme stavano già avvolgendo il veicolo. L'intervento dei Vigili del fuoco è stato più che provvidenziale. La Croma infatti è dotata di un impianto a gas che non è esploso. Dietro questo atto vandalico potrebbe quindi esserci un desiderio di vendetta. Sembra potersi escludere l'ipotesi del racket delle estorsioni. L'ultimo incendio scoppiato nel centro abitato di Bari risale alla notte tra il 10 e l'11 settembre scorsi. Anchequella occasione qualcuno appiccò il fuoco all'interno del supermercato Primo Prezzo, che era stato inaugurato poche settimane prima, il 4 agosto, in via Caduti di tutte le guerre, nel quartiere Japigia. Le immagini delle telecamere di sicurezza installate all'esterno del negozio hanno mostrato due uomini incappucciati allontanarsi dalla zona. Da quello che si è saputo il centro di propagazione del fuoco sarebbe stato un punto ben preciso all'interno del grande negozio, esattamentecor rispondenza di un lucernario, protetto da una cupolaplastica rigida e trasparente (poi distrutta dal calore). È ipotizzabile che qualcuno (forse le due sagome immortalate mentre si allontanavano) dopo aver aperto il lucernario abbiano lasciato cadere sugli scaffali carichi di mercé del liquido infiammabile, generando poi il focolaio. Il supermercato, il più grande della catena, si estende su circa 1.500 metri quadri. Nel corso delle operazioni di spegnimento delle fiamme quella sera vennero evacuati gli appartamenti vicini al market, Dopo l'episodio l'azienda ha comunicato che non sono mai stati registrati minacce, manifestazioni ricattatorie o tentativi di estorsione, nei confronti di amministratori, dirigenti o dipendenti del gruppo. Mai nessuna richiesta ricattatoria per ottenere denaro, un' assunzione, una busta piena di mercé da non pagare a Japigia o in un altro dei 44 punti vendita del gruppo. //.

IL SOSPETTO Il proprietario dell'auto, un idraulico in pensione, ha raccontato di essere stato coinvolto in un incidente stradale LE Il rogo ha danneggiato anche un'altra automobile ed uno scooter. Intervento immediato dei Vigili de fuoco IL ROGO

La Fiat Croma in fiamme in via Abate Gimma L'intervento tempestivo dei Vigili del fuoco ha scongiurato il rischio di una esplosione del serbatoio di gas dell'auto -tit\_org-



GLI AUTORI SONO ENTRATI IN AZIONE ALLE 4 DEL MATTINO. GRAVI DANNI AL CHIOSCO BAR

**Incendio doloso nella pista d'atletica = Un raid incendiario nel campo sportivo**

[Franco Petrelli]

Incendio doloso nella pista ^atletica PETRELLI IN VI ACQUAVIVA GLI AUTORI SONO ENTRATI IN AZIONE ALLE 4 DEL MATTINO. GRAVI DANNI AL CHIOSCO BAR Un raid incendiario nel campo sportivo La pista del Giammaria distrutta in più punti. È certo il dolo FRANCO PETRELLI ACQUAVIVA. Una banda di malviventi poco prima delle quattro di ieri mattina è penetrata all'interno del campo sportivo Giovanni Giammaria, uno di quelli più frequentati in Terra di Bari, ha dato fuoco a una serie di pneumatici sulla pista di atletica, insieme ai contenitori in plastica dell'immondizia in dotazione alla stessa struttura sportiva. Non solo. I malfattori hanno dato alle fiamme il chiosco bar, reso funzionale appena il mese scorso, che è stato completamente distrutto e dopo il raid era un cumulo di macerie fumanti. Il sindaco Davide Carlucci com menta amaramente: Per la prima volta ad Acquaviva la gestione del campo sportivo è affidata secondo una regolare gara d'appalto e questo è il risultato. Uno sfregio in stile mafioso contro la legalità - sono le parole del primo cittadino -. Stiamo facendo analizzare le registrazioni delle telecamere e, una volta individuati i responsabili, chiederemo alle forze dell'ordine e alla magistratura di andare fino in fondo. I Carabinieri della compagnia di Gioia del Colle, coadiuvati dai colleghi della stazione di Acquaviva, potrebbero già avere sentito il sindaco Carlucci in qualità di persona informata sui fatti, per avere un quadro chiaro sulla gestione dell'impianto sportivo. Non si escluderebbero in tempi rapidi possibili sviluppi investigativi che possano dare un volto agli autori del vile gesto contro la comunità e contro le migliaia di famiglie acquavivesi che vivono nel rispetto delle leggi. I Vigili del fuoco del comando provinciale, intervenuti per le operazioni di spegnimento, e gli stessi Carabinieri sembrano non avere dubbi sulla natura dolosa dell'incendio. I militari starebbero compiendo una serie di minuziosi riscontri anche sulla passata gestione dell'impianto. Un aspetto delle indagini mira ad accertare anche se l'introduzione di un nuovo metodo nell'affidamento della gestione possa in qualche modo avere infastidito personaggi dediti al malaffare. Che quindi avrebbero, ipoteticamente, deciso di agire con violenza. Tuttavia non si può escludere neanche la pista dell'atto vandalico messo in atto da sconsiderati dell'ultima ora. L'incendio comunque rimane un episodio molto inquietante. Gravi danni si registrerebbero anche al tetto del chiosco: diversi calcinacci e non poche pignatte si sono distaccati e frantumati cadendo per terra. Le verifiche dei tecnici comunali dovranno stabilire se gli spogliatoi siano tuttora agibili. Colpisce l'accanimento dei malviventi i quali, arrivati sul posto dopo avere scavalcato un muro perimetrale, avrebbero avuto l'intenzione di annientare lo strato superficiale, a base di poliuretano, della moderna pista di atletica in alsatop. Si spera sia realizzabile possa un'operazione di rattoppo, indispensabile per i tanti atleti che quotidianamente utilizzano la pista per allenarsi o anche per le gare. Giacomo Bruno è presidente dell' Amatori Atletica Acquaviva e gestore del campo sportivo danneggiato dal raid: Oggi guardo la struttura - si dispera -. Ricordo lo stato di abbandono in cui la abbiamo trovata. Dal 12 ottobre scorso, esattamente in un anno, il "Giammaria" è stato rigenerato, ammodernato e riqualificato. Bruno aggiunge: Proprio su questa pista si sono svolte alcune fasi dei Campionati italiani di atletica, e su questa struttura si allenano di continuo atleti che giungono da Cassano, Gioia, Casamassima, Palo e Rutigliano. Non solo. Il campo sportivo è nella disponibilità delle due compagini calcistiche cittadine. D'altra parte, siamo stati sempre disponibili a rispondere positivamente a qualsiasi richiesta sportiva. Non riesco a capire a chi possa avere dato fastidio un progetto equo e giusto che crede nello sport come palestra di vita e di integrazione sociale. Il futuro? Siamo pronti a ricominciare - conclude Giacomo Bruno, attorniato da amici e collaboratori - e non possiamo accettare alcun atto intimidatorio, da qualsiasi parte provenga. ACQUAVIVA Qui sopra e nella foto grande a sinistra gli effetti del raid nel centro sportivo -tit\_org- Incendio doloso nella pistaatletica - Un raid incendiario nel campo sportivo

AVEVA 79 ANNI ED ERA ORIGINARIA DI BARI. DECEDUTA DA ALCUNI GIORNI

## Anziana ritrovata morta in casa è il terzo caso in soli due mesi

[Diego Marzulli]

CASSANO AVEVA 79 ANNI ED ERA ORIGINARIA DI BARI. DECEDUTA DA ALCUNI GIORNI DIEGO MARZULLU CASSANO. Sarebbe morta per cause naturali la 79enne ritrovata senza vita, nella sua abitazione, ieri sera verso le 20. Il decesso a quanto pare risalirebbe ad alcuni giorni prima. Alla Polizia locale è giunta la richiesta d'intervento per la strana assenza dell'anziana. Gli agenti della Polizia municipale hanno chiamato i Vigili del fuoco che, con l'ausilio dei Carabinieri della stazione cittadina, hanno provveduto a scardinare la porta d'ingresso dell'abitazione. Le forze dell'ordine hanno constatato la morte della donna che, secondo il medico intervenuto, era avvenuta da qualche giorno. L'anziana, barese di origine, viveva da sola in un appartamento di via De Ceglie. Era vedova e aveva un solo figlio che vive fuori Cassano. Proprio al figlio è toccato il pietoso rituale del riconoscimento. La salma è stata collocata provvisoriamente nell'obitorio del cimitero, dove nella mattinata di oggi, lunedì, si terrà il rito funebre. Dell'accaduto è stato informato, doverosamente, il pubblico ministero di turno. Comunque non sembrano esserci dubbi sul decesso per cause naturali. È la terza tragedia della solitudine in soli due mesi, a Cassano Murge. Tre gli anziani ritrovati morti in casa, da agosto a oggi. A Cassano, come del resto in altre città non solo pugliesi, mancano dei riferimenti pubblici per gli anziani che spesso sono isolati ed emarginati. Un tema ancora attuale cui il grande e indimenticabile Domenico Modugno negli anni Settanta dedicò una celebre canzone dal sapore decisamente amaro: Il vecchietto dove lo metto?. Dopo la segnalazione della strana assenza alla Polizia locale i Vigili del fuoco hanno sfondato la porta di casa di CASSANO I soccorsi purtroppo inutili a casa della 79enne trovata morta da giorni In.-jdlilicndmiio nel campo spottiro - tit\_org-

L'allarme

## Incendi d'autunno, fiamme nei boschi

[K G]

L'allarme Incendi d'autunno, fiamme nei boschi Ancora incendineiboschideiripinia, con le fiamme divampate neiterritoridiChiusano San Domenico e diCasalbore. Dopo un'estate drammatica, con circa tremila ettari distrutti dai roghi, ieri il problema si è riproposto alla località Pila, nel territorio di Chiusano. Nel cielo terso le nuvole di fumo erano visibili a decine di chilometri di distanza. Sul posto sono intervenute le squadre del Genio Civile diAvellino e i volontari chiusanesi. Il lavoro è stato lungo e difficile per domare l'incendio che ha attraversato un'estesa superficie. Il territorio di Chiusano SanDomenico già in estate è stato in più occasioni interessato dairoghi Lo stesso si è verificato per Casalbore, dove ieri è andata bruciata la vegetazione dilocalità Pagliarone. Anche in questo caso sono stati gli uomini del Genio Civile ad avere ragione delle fiamme. Il caldo anomalo di questo inizio d'autunno senza piogge, e le foglie secche che creano un tappeto nel sottobosco, hanno favorito il propagarsi dei roghi. In poco tempo, gli incendi hanno aggredito vaste zone delle due lo calila della provincia. La pulizia dei boschi e dei terreni è, dunque, fondamentale per cercare di mitigare i rischi. Su questo ha sempre insistito la dirigente del Genio Civile diAvellino, Claudia Campobasso, che coordina le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi e che per l'intera estate ha lavorato senza soste per fronteggiare la terribile emergenza. Per Campobasso l'attività di monitoraggio e prevenzione deve durare tutto l'anno. In tale ottica, fl Genio Civile ha organizzato per domani, insieme alla Prefettura, un convegno sul tema Dissesto idrogeologico e pianificazione comunale diprotezione civile. L'incontro è in programma dalle 10 presso la sala blu del complesso monumentale dell'ex Carcere Borbonico di Avellino. Si parlerà di dissesto idrogeologico soprattutto dopo gli incendi e delle risorse messe in campo dalla Regione e dallo Stato, spiega Campobasso. Proprio il Genio Civile è all'opera con una serie di attività. Si sta intervenendo sui torrenti, per una pulizia straordinaria, grazie ad un investimento di SOOmila euro. Nel corso del convegno siparlerà dei piani di protezione civile comunali e dei fondi del bando regionale che scade a novembre per finanziare i Comuni per aggiornare o redigere i piani, aggiunge Campobasso che sarà trairelatori. Ad introdurre ilavori, moderati da Generoso Picene, il prefetto Maria Tirone (in prima fila nell'organizzazione del convegno di domani), il presidente della Provincia, Domenico Gambacorta e il vicepresidente della Regione, Fulvio Bonavitacola. Seguiranno gli interventi di Antonio Santo (Università degli Studi di Napoli Federico II) su Scenari di rischio idrogeologico in Irpinia, di Massimo Pinto (direttore generale Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile della Regione) su Il sistema di protezione civile in Campania. In cattedra saliranno, inoltre, Roberta Santaniello (dirigente dell'unità del Governo del Territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile, Difesa del Suolo della Regione) che parlerà della piattaforma Re.N.DLS: opportunità e criticità, Mauro Biafore (dirigente del Centro Funzionale Multirischi) che relazionerà su Previsione e gestione in tempo reale del rischio meteo-idrogeologico. Chiuderanno la serie di interventi, Lorenzo Marchi del Cnr, che discuterà su Sistemi di monitoraggio e allarme per le ci late detritiche: limiti e potenzia] tà e Celestino Rampino (dirigei tè dell'Ufficio Pianificazione i Protezione civile della Region su Piani di emergenza comuni li: linee guida per la redazione finanziamenti con i fondi P( 2014-2020. k.g. RIPRODUZIONERISERVATA Tornano i ro - ii a Chiusano e Casalhorc, il Genio Civile domani sulla prevenzione I danni L'incendio a Chiusano in località La Pila, bruciati ettari di terreno - tit\_org- Incendiautunno, fiamme nei boschi

## Contrada Pantano: La Provincia non ha abbandonato i residenti

[Michelangelo De Nigris]

Ricci: presto altri lavori per 7,5 milioni. Del Basso: Informazioni sbagliate Michelangelo De Nigris Il Presidente della Provincia Claudio Ricci ha preso parte, insieme ai consiglieri provinciali Giovanni Campobasso e Giuseppe Di Cerbo e allo staff del Settore Tecnico, all'incontro promosso dal Comitato della zona di Pantano a due anni dal devastante alluvione che colpì il Sannio e, particolare, quello contrada. Ha partecipato ai lavori anche il Sottosegretario alle infrastrutture Umberto Del Basso De Caro. L'incontro era finalizzato a fare il punto su quanto è stato fatto e quanto occorre ancora fare, in particolare, per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua che attraversano i centri abitati sanniti e, in particolare, il capoluogo, detta anche la città dei due fiumi (e dei numerosi torrenti). Il presidente del Comitato Pantano, Alfonso De Rosa, ha illustrando le attese della comunità locale ed ha evidenziato, anche con l'ausilio di filmati ripresi da un aereo e con slides, quelle che, a suo giudizio, costituiscono le maggiori criticità presenti sul territorio per il regolare deflusso delle acque del Calore e dei suoi affluenti, nonché dei lavori che attualmente sta conducendo proprio la Provincia nella zona di Pantano e in quella delle vicine contrade di Santa Clementina e Serretelle. De Rosa ha anche richiesto un nuovo accesso all'area di Pantano dalla tangenziale ovest di Benevento che la attraversa. Ha preso, poi, la parola il presidente Ricci che ha voluto, innanzitutto, illustrare il motivo della sua presenza a Pantano; Nessuna passerella elettorale, ma una semplice enunciazione di quanto fatto dalla Provincia sulla base di atti ufficiali. Ricci, rinnovata la solidarietà ai cittadini colpiti così duramente dall'alluvione, ha ricordato che la Provincia agisce su finanza derivata, cioè su fondi che riceve dal Governo. La Provincia, ha però speso 950 mila euro solo per la cosiddetta somma urgenza cioè per gli interventi nei giorni successivi dall'alluvione per la pulizia dei fiumi. Altri 600 mila euro di lavori sono stati avviati questi giorni per la pulizia degli alvei grazie all'impiego degli operai forestali nonché con ditte private nelle aree sul Tammaro, sul Sabato (compresa un intervento presso lo storico ponte romano Leproso), sul Serretelle e sullo stesso Calore. Quindi ha precisato che sono stati avviati interventi per la ricostruzione dei ponti distrutti sulla viabilità provinciale nel 2015: uno dei quali, sul Reventa, già restituito alla circolazione stradale; un altro, sullo Jenga, ormai ultimato; mentre un altro ancora, sul Tammarecchia, sarà concluso nei prossimi giorni. Ha annunciato, poi, la gara d'appalto per la ricostruzione del ponte sull'Ufita e l'avvio dei lavori per 7,5 milioni di euro per la messa in sicurezza del Calore. Chi ha detto che la Provincia non ha fatto niente, mente: ha concluso Ricci sul punto. Il Presidente ha anche sottolineato che gli interventi strategici sono stati concordati con l'Università degli Studi del Sannio e, infine, ha assicurato la piena disponibilità a dare corso agli interventi sollecitati dal presidente del Comitato di Pantano. Infine, ha ricordato che la Provincia ha ottenuto finanziamenti straordinari dal Governo, pari al 50% dell'intera dotazione campana, per interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici delle Superiori. I lavori sono stati chiusi dal Sottosegretario di Stato Del Basso De Caro, il quale ha polemicamente osservato che il Governo con alcuni ministri è stato presente sul territorio nell'immediatezza degli eventi alluvionali del 2015; che la Protezione Civile ha svolto un lavoro egregio in quelle drammatiche ore e che solo per colpa di un'informazione errata e fuorviante da parte di un amministratore comunale, che non si è mai e per nulla scusato pur se ha causato un danno enorme alla collettività molti cittadini che avevano diritto al ristoro dei danni non hanno nemmeno presentato l'istanza agli organi competenti; che gli interventi per il ripristino del ponte San Nicola e della galleria Avelloli sono stati finanziati dal Governo senza che nessuno riconoscesse a Cesare quello che è di Cesare. De Basso De Caro ha, infine, ricordato l'ultimazione da parte della Provincia delle esecuzioni per il ripristino dei danni subiti dalle imprese agricole ed ha annunciato un prossimo provvedimento governativo a favore delle aziende manifatturiere colpite dall'alluvione. è RIPRODUZIONE RISERVATA. -tit\_org-

## **Mastella: Alluvione ferita aperta = Alluvione , Mastella: Ferita ancora aperta**

[Gianni De Blasio]

La tragedia Il sindaco punta l'indice sulle intatte fragilità strutturali del territorio. Il nodo fiume Mastella: Alluvione ferita aperta> È primo cittadino denuncia: la piena ha lasciato una coltre di paura tra i cittadini. Gianni De Blasio. «È la ferita ancora aperta.»

«L'altro lato, le fragilità strutturali del territorio sono tutte intatte. Anzi, come si evince dal quadro immancabilmente tratteggiato in occasioni come gli anniversari, le condizioni di contesto sono addirittura meno attrezzate di due anni fa. Rispetto all'anno scorso, allorquando aveva denunciato che l'alluvione di Benevento era stata una calamità sottovalutata, il pessimismo di Clemente Mastella non si è affatto attenuato.»

La tragedia, l'anniversario Alluvione, Mastella: Ferita ancora aperta

Il sindaco punta l'indice sulle intatte fragilità strutturali del territorio. Il nodo fiume

Gianni De Blasio Una ferita ancora aperta. D'altra parte, le fragilità strutturali del territorio sono tutte intatte. Anzi, come si evince dal quadro immancabilmente tratteggiato in occasioni come gli anniversari, le condizioni di contesto sono addirittura meno attrezzate di due anni fa. Rispetto all'anno scorso, allorquando aveva denunciato che l'alluvione di Benevento era stata una calamità sottovalutata, il pessimismo di Clemente Mastella non si è affatto attenuato. Un evento disastroso per l'economia dell'intera provincia, al punto da essere collocato in cima alla graduatoria dei danni fra le 40 calamità verificatesi negli ultimi anni in Italia. A tanto si è risposto con una strana normativa da parte del Governo, sicuramente poco comprensibile, dice il sindaco di Benevento: Non sono previsti fondi per le infrastrutture, tranne gli interventi urgenti demandati alla gestione commissariale, con quali soldi i Comuni debbono ripristinare i collegamenti, le strade che, ad esempio, conducono alle aziende agricole?. Ed, inoltre, a fronte di un danno per le attività produttive quantificato in oltre 281 milioni di euro, il risarcimento massimo per le imprese è fissato entro il limite complessivo di 400 mila euro per tutte le tipologie. È trascorso un altro anno, ma la svolta non c'è stata. Gli sforzi, come candidamente attestato, sono stati principalmente protesi al ripristino del preesistente apparato infrastrutturale, vale a dire che, se mai fosse vero che tanto si è fatto e tanto si farà, comunque siamo a testimoniare che rispetto a quel giorno, oggi i fiumi sono ancora più pericolosi. L'alluvione, ricorda Mastella, ha lasciato una coltre di paura tra i cittadini che a due anni dalle esondazioni è ancora tutta lì. Bisogna entrare nelle case dei beneventani e parlare con loro per conoscere come siano cambiate le abitudini quotidiane, i brutti presagi che affiorano ogni volta che si annuvola il cielo, le persone che si fermano sui ponti quando i fiumi si ingrossano. Una ferita evidentemente ancora aperta. Il Comune di Benevento per tre volte ha indirizzato missive a Regione, Provincia ed Autorità di Bacino, per segnalarlo ufficialmente. Evidente che non si è creato un caso attorno a questo rischio. Il timore che quanto accaduto due anni fa, con tutte le conseguenze per l'apparato produttivo, la dotazione infrastrutturale e, soprattutto, la sicurezza dei cittadini possa ripresentarsi, sembra non abbia intaccato le agende della politica. L'impegno delle persone, encomiabile già durante l'alluvione, e ancora più da apprezzare di fronte ai ritardi o all'assenza di risposte adeguate, impone un enorme rispetto: non è un argomento su cui sono consentite autocelebrazioni o atteggiamenti di semplice rivendicazione di parte. Bisogna sicuramente completare le opere di salvaguardia del territorio ma è necessario conoscere, monitorare e ridurre il rischio. Tutti certificano che siamo in ritardo sul ripristino, ed è quasi un eufemismo, figuriamoci sulla prevenzione. In città - aggiunge Mastella - sono state affrontate le emergenze, alcune vitali per interi quartieri, penso al ponte San Nicola senza il quale Capodimonte sarebbe praticamente isolato dalla città: lo abbiamo messo agare proprio con le risorse collegate, eseguito i lavori e riaperto. Un altro esempio concreto è la scuola Moscati che ha riaperto i battenti quest'anno, grazie pure alla generosità degli amici della Valle e Luigi Abete nonché della Philip Morris, oppure l'intervento per il quale non finirò mai di ringraziare il commissario Grimaldi e, poi, il dirigente del Genio Civile che da lui ha ereditato il testimone, Giuseppe Travia che con 500 mila euro permetteranno di intervenire direttamente a Pantano, nelle zone più colpite e a rischio. Ma è ancora poco. Anche questa è una percezione che i cittadini hanno visceralmente chiara: non bastano le

chiacchiere. A completare il quadro, poi, l'assenza totale di ristori al comparto produttivo, aggiunge il primo cittadino del capoluogo. La cifra del disagio è nelle parole odierno del presidente di Confindustria Liverini: Significa - ha detto - che gli operatori economici che hanno subito danni ingenti, non hanno ancora ottenuto nulla, neppure un euro. In molti, hanno fatto fronte ai danni subiti e ai problemi di gestione ricorrendo alle banche, certo non gratis. Tanti sono allo stremo, fiaccati da 24 mesi di ritardi e dai fondi che non arrivano. Di fronte a questo quadro desolante non c'è spazio per una retorica autoassolutoria - conclude Mastella -: l'alluvione non è stata l'occasione per portare il Sannio ed i suoi fiumi al centro del dibattito politico e amministrativo, regionale e nazionale. Sarebbe paradossale che diventasse, invece, tema di propaganda elettorale. A distanza di due anni il giudizio è sereno, non lo sono i cittadini. Il Comune, concomitanza con il periodo delle precipitazioni più copiose, intensificherà le attività di protezione civile, ma non è questa la soluzione. I nostri cittadini meritano maggiore tutela, non si può sempre arrivare il giorno dopo e poi ciclicamente solo una volta l'anno. O HimUUZIUNh HiabHVA I I fondi Il primo cittadino paria anche delle forti difficoltà dell'apparato produttivo -tit\_org- Mastella: Alluvione ferita aperta - Alluvione, Mastella: Ferita ancora aperta

**CROTONE Ricordate le vittime di quel tragico 14 ottobre 1996****Dopo 21 anni dall'alluvione ci sono ancora le case sul fiume Esaro***[Redazione]*

CROTONE Ricordate le vittime di quel tragico 14 ottobre 1996 Dopo 21 anni dall'alluvione ci sono ancora le case sul fiume Esaro di GIULIA TASSONE CROTONE - Sono passati 21 anni dall'alluvione che travolse la città il 14 ottobre del 1996. Una tragedia che fece sei vittime e pose la città di fronte all'urgenza della messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico. Eppure, da allora ancora non sono stati portati a termine tutti gli interventi previsti dal "Piano Versace" e sull'argine del fiume Esaro, che straripando seminò il panico nel quartiere Fondo Gesù, il più colpito dall'alluvione, ci sono ancora le case, alcune abusive. Ieri mattina, alla cerimonia di commemorazione delle vittime tenutasi a Crotone - ne riferiamo in altra parte del giornale, ndr - la foce del fiume era piena di vegetazione spontanea. Effettivamente la foce è di nostra competenza, ma lottiamo continuamente con la carenza di risorse si è giustificato l'assessore comunale ai Lavori pubblici Tommaso Sinopoli che, sollecitato in merito, ha fatto il punto sulle abitazioni abusive e il Piano Versace. Per le prime, purtroppo - ha detto - è un problema atavico che non si risolve in poco tempo. Abbiamo cercato di fare una riqualificazione del quartiere, partendo dalla scuola. Ora con i fondi europei vorremmo sanare tutto. Stiamo cercando di venirne fuori con il nuovo Psc, ma la tempistica non sarà immediata. Il problema non si risolve in due minuti, anche perché si può cercare un'altra sistemazione per chi ne ha diritto, ma per chi ha costruito abusivamente.... Quanto al Piano Versace, l'ente attuatore non è il Comune ma la Regione. Fatta la precisazione, Sinopoli spiega: Sono state realizzate alcune vasche di laminazione, c'è da intervenire ancora nella zona del Papaniciaro e a nord della città per completare il piano, ma manca una manutenzione seria delle opere già realizzate. Su questo fronte dovremmo coordinarci meglio con la Regione. Qui si tratta di pulire tutto l'argine dell'Esaro fino ad arrivare alla vasca di laminazione in prossimità del bivio di Crotone. La messa in sicurezza del territorio e la prevenzione delle catastrofi, d'ora in poi, dovrà essere il must di ogni amministrazione, a ogni latitudine del Belpaese visti, i fiumi di cronaca da cui è straripato tutto il dolore di un'Italia ferita. Tante volte la tragedia si sarebbero potute evitare se solo l'intervento dell'uomo sui territori fosse stato responsabile. A proposito. Lasciando Fondo Gesù, a Crotone, sono numerose le criticità che bisognerà affrontare. Basti pensare - ne riferiamo in altra parte del giornale, ndr - che nel popoloso quartiere periferico di Fondo Farina l'urbanizzazione selvaggia ha tenuto così poco conto delle buone regole di regimentazione delle acque che, nel Piano comunale di protezione civile, la situazione risulta classificabile ad alto rischio. Questo in collina, ma anche nella fascia litoranea del sito de' La Vrica, la realizzazione del tracciato dell'incompiuta "Strada del Mare", in assenza di idonee opere di raccolta e smaltimento delle acque ha compromesso in parte l'originario equilibrio morfologico e causato lo scompaginamento di una rilevante parte di territorio. Ora, a posteriori si può rimediare, ma non c'è miglior rimedio che prevenire tramite il rispetto delle regole e della natura del territorio. Case e baracche sull'Esaro -tit\_org- Dopo 21 anni dall'alluvione ci sono ancora le case sul fiume Esaro

BOVA MARINA

**Va a fuoco il supermercato "Sei mio" di via Trieste, ignote le cause***[Redazione]*

BOVA MARMA - Panico per un supermercato andato a fuoco ieri pomeriggio a Bova Marina. È il "Sei mio" di via Trieste che ha pure le uscite sull'arteria principale della cittadina ionica. Il focolaio si sarebbe sviluppato all'interno dell'immobile interessando i vari reparti. L'incendio si è sviluppato nel primo pomeriggio ed è stato domato dopo un paio di ore di lavoro dei vigili del fuoco. Sul posto sono giunti anche i carabinieri della compagnia di Bova Marina e di Melito Porto Salvo. e.e. Intervenuti i Vigili del fuoco -tit\_org- Va a fuoco il supermercato Sei mio di via Trieste, ignote le cause



## Fiamme distruggono una stalla uccidendo gli animali

[Redazione]

UN grosso incendio ha interessato dalle 2 dell'altra notte fino alle 10 di ieri un capannone sito a Sant'Angelo, frazione del comune di Gerocarne, nelle Preserre vibonesi. L'origine delle fiamme è ancora da stabilire con certezza anche se quella dolosa sembrerebbe la più probabile. La struttura, di proprietà di un 55enne del luogo ha subito pesanti danneggiamenti anche a causa della presenza, all'interno di materiale altamente infiammabile, come ad esempio le balle di fieno bruciate. Per l'allevatore il danno è amplificato anche a causa della perdita di diversi animali presenti nel capannone, tra maiali e soprattutto più pollame, morti nell'incendio. Anche alcuni mezzi agricoli sono stati raggiunti dal fuoco. Il personale del 115 ha lavorato per circa otto ore prima di estinguere completamente le fiamme mentre le indagini sono condotte dai carabinieri della Rta. 'zii-niR rii ßiã ÿ.ïï -tit\_org-

## La tragedia

# Donna in fuga da un incendio cade dal balcone e muore = In fuga dalle fiamme, cade e muore

[Irene De Arcangelis]

Donna in fuga da un incendio cade dal balcone e muore Gli altri, la coppia di amici che la ospitava da tre giorni, sono scappati per le scale come tutti i residenti dell'edificio in fiamme. Lei, invece, è uscita sul balcone finendo in trappola. Nessuna via di uscita dalle fiamme eppure, da ex militare, ha tentato il tutto per tutto scavalcando la ringhiera e cercando di scendere aggrappata lungo le inferriate anti intrusione, sotto gli occhi dei vigili del fuoco appena arrivati per domare il fuoco. Non ce l'ha fatta, è caduta nel vuoto dal secondo piano, è morta sul colpo. Una tragica morte quella di Marina, ucraina di 57 anni, appena arrivata in città per risolvere un problema di salute, per l'appuntamento con un medico che non ci sarà più. Vittima dell'incendio causato da un corto circuito al borgo Sant'Antonio Abate esploso nella notte tra sabato e ieri intorno alle quattro e mezza. IRENE DE ARCANGELIS A PAGINA II La tragedia In fuga dalle fiamme, cade e muore( Borgo Sant'Antonio Abate, una donna ucraina ex militare scavalca il balcone per salvarsi da un incendio ma precip nel vuoto. Era arrivata a Napoli tre giorni fa per delle cure mediche ed era ospite di connazionali rimasti intossicati IRENE DE ARCANGELIS GLI altri, la coppia di amici che la ospitava da tre giorni, sono scappati per le scale come tutti i residenti dell'edificio in fiamme. Lei, invece, è uscita sul balcone finendo in trappola. Nessuna via di uscita dalle fiamme eppure, da ex militare, ha tentato il tutto per tutto scavalcando la ringhiera e cercando di scendere aggrappata lungo le inferriate anti intrusione, sotto gli occhi dei vigili del fuoco appena arrivati per domare il fuoco. Non ce l'ha fatta, è caduta nel vuoto dal secondo piano, è morta sul colpo. Una tragica morte quella di Marina, ucraina di 57 anni, appena arrivata in città per risolvere un problema di salute, per l'appuntamento con un medico che non ci sarà più. Vittima dell'incendio causato da un corto circuito al borgo Sant'Antonio Abate esploso nella notte tra sabato e ieri intorno alle quattro e mezza. Bilancio pesante. Tre persone sono rimaste intossicate, quattro gli appartamenti distrutti, diciotto quelli maggiori. La Protezione civile sta ora cercando una sistemazione per le diciotto famiglie rimaste senza casa. Indagini affidate alla polizia del commissariato Vicaria, diretto dal vice questore Francesco Lichen, che attende i risultati della perizia dei vigili del fuoco. Intanto però i primi sopralluoghi hanno già accertato che all'origine dell'incendio c'è stato un corto circuito partito dalla spina di un televisore. Nell'appartamento tutto è stato bruciato, anche i documenti della vittima che, regolareItalia stando alle testimonianze della coppia di amici che si è salvata, viveva e lavorava a Milano. Poco prima dell'alba i residenti di via Lorenzo Giustiniani sono stati risvegliati dalle grida di aiuto. Fiamme alte e mggi fuggi generale, gentestrada. Solo Marina è rimasta in casa, fuori al balcone per poi decidere di scavalcare. La signora che abita nella casa accanto è uscita sul balcone e ha cercato di afferrarla per un braccio quando stava per cadere hanno raccontato alcuni testimoni ma non ce l'ha fatta. Non ne aveva la forza, è una signora anziana. Dunque Marina non si è lanciata nel vuoto, ha cercato la via più difficile per salvarsi invece di seguire gli amici lungo le scale. La coppia di ucraini verrà sentita dalla polizia nelle prossime ore. Tre le persone in ospedale con prognosi di cinque giorni. Il fuoco provocato da un corto circuito nella spina della tv. Evacuati diciotto appartamenti -tit\_org- Donna in fuga da un incendio cade dal balcone e muore - In fuga dalle fiamme, cade e muore

## Bomba nella notte contro un panificio: dopo gli agguati sale la tensione

[Redazione]

Una bomba rudimentale è stata fatta esplodere la scorsa notte accanto all'asaracinesca di un panificio a Brindisi. L'obiettivo è stato l'esercizio De Matteis in viale San Giovanni Bosco al quartiere Sant Elia. Il boato è stato avvertito poco dopo le due e ha svegliato gli abitanti in zona: la deflagrazione ha provocato danni all'ingresso e alla parete esterna del negozio. La polizia, intervenuta con gli agenti della sezione Volanti, ha subito avviato le indagini cercando, tra l'altro, di trovare correlazioni con un precedente attentato subito dal titolare del panificio, un incendio appiccato all'asaracinesca la notte dello scorso 7 maggio. Nei quartieri di Sant Elia, Santa Chiara e Sant Angelo cresce la paura per il ripetersi di azioni criminose, come i tre agguati in due settimane compiute da persone ancora sconosciute. RIPRODUZIONE RISERVATA Domenica 15 Ottobre 2017 - Ultimo aggiornamento: 11:03

## Acquaviva, fiamme nel campo sportivo&#x3a; "Uno sfregio mafioso"

[Redazione]

Il sindaco Carlucci denuncia: "Per la prima abbiamo affidato la gestione con una regolare gara d'appalto" di CENZIO DI ZANNI 15 ottobre 2017 Acquaviva, fiamme nel campo sportivo: "Uno sfregio mafioso" La pista d'atletica danneggiata da un incendio e l'ombra della mala. Per il sindaco di Acquaviva delle Fonti Davide Carlucci non ci sono dubbi sulla natura delle fiamme che intorno alle quattro di stamattina hanno ingoiato il chiosco degli alimentari all'interno dello stadio comunale Giammaria, e danneggiato una parte della pista di atletica. Per la prima volta ad Acquaviva la gestione del campo sportivo? affidata secondo una regolare gara d'appalto e questo è il risultato: uno sfregio mafioso contro la legalità!. Così il primo cittadino ha commentato accaduto dalla sua pagina Facebook. Poi ha aggiunto: Stiamo facendo analizzare le registrazioni delle telecamere e, una volta individuati i responsabili, chiederemo di andare fino in fondo per punire loro e i mandanti. Le fotografie postate da Carlucci parlano chiaro. Del chiosco in legno non resta che un cumulo di macerie annerite: qualche lamiera piegata dal calore delle fiamme, una confezione di acqua da mezzo litro ancora integra e una manciata di lattine di Coca-Cola. Nulla di più. A parte le pareti su cui era adagiata la struttura, nere come la pece e con intonaco venuto meno in più punti. Nell'elenco dei danni è anche una parte della pista di atletica leggera. Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri intervenuti insieme ai vigili del fuoco sono stati dati alle fiamme almeno tre vecchi pneumatici, già adagiati sulla pista per esigenze legate agli allenamenti. Un elemento in più che sembra dar peso all'ipotesi dell'attentato incendiario. Il gestore? Era fuori da Acquaviva al momento in cui sono divampate le fiamme. Certo indagare è alle sue prime battute, ma è proprio dall'interrogatorio dell'esercente che i militari si aspettano qualche elemento in più per risalire alla mano di chi ha appiccato il fuoco. Ha avuto un alterco con qualcuno nei giorni precedenti? Ci sono stati problemi con la gestione dell'attività? Sono alcune delle domande utili alla ricostruzione dei fatti, affidata ai carabinieri della Stazione di Acquaviva. Stando a quanto riferito, chi ha agito ha scavalcato indisturbato la recinzione della struttura sportiva di via Caduti di tutte le guerre. Che risale alla fine degli Anni 50 e una tredici anni fa nel 2004 è stata interessata da interventi di ristrutturazione. Solo dal 2016, come dicono fonti del Comune, la gestione è stata affidata all'associazione sportiva Amatori Atletica. La stessa che si è aggiudicata il bando dell'ente. Tags Argomenti: incendio doloso acquaviva delle fonti provincia Bari carabinieri Protagonisti: DAVIDE CARLUCCI

## Torre Guaceto, fuoco nell'oasi marina protetta; "Temiamo che si tratti di un atto doloso"

[Redazione]

Le fiamme nella vegetazione che costeggia la strada che dalla zona di Punta Penna grossa conduce alla torre aragonese, che si trova nel cuore dell'area sottoposta a tutela 15 ottobre 2017 Torre Guaceto, fuoco nell'oasi marina protetta: "Temiamo che si tratti di un atto doloso" I vigili del fuoco durante lo spegnimento FOGGIA - Un principio di incendio, che il consorzio di gestione dell'oasi marina protetta di Torre Guaceto (Brindisi) ritiene doloso, si è sviluppato all'interno della riserva. In particolare il fuoco è divampato nella vegetazione che costeggia la strada che dalla zona di Punta Penna grossa conduce alla torre aragonese, che si trova nel cuore dell'area sottoposta a tutela per il particolare pregio naturalistico. Torre Guaceto, fuoco nell'oasi marina protetta: "Temiamo che si tratti di un atto doloso" Condividi Ad accorgersi della presenza delle fiamme sono stati alcuni operatori di una cooperativa che presta servizi per il consorzio e che in quei frangenti erano impegnati con una visita guidata. È dapprima intervenuto personale interno alla riserva, poi i vigili del fuoco che hanno spento il rogo prima che potessero essere provocati danni gravi. "Si teme - è scritto in una nota del consorzio - si sia trattato di un incendio doloso. L'ipotesi è ora al vaglio degli investigatori. Occorre rimarcare che l'area interessata non è attraversata da auto". Tags Argomenti: provincia Brindisi Torre Guaceto Protagonisti:

## In volo sul Vesuvio, il gigante ferito dai roghi

[Redazione]

Reportage dall'elicottero con il generale dei carabinieri forestali Angelo Marciano. Pinete ridotte a un alone di cenere, foreste arse. Le fiamme hanno distrutto duemila ettari di verde. Oggi a Palazzo Reale convegno nazionale con i ministri Galletti e Martinelli. ANTONIO DI GENNARO 16 ottobre 2017 Ancora in volo sul gigante ferito, la partenza è dall'Aeroporto militare, in una mattina grigia di nuvole, l'elicottero dei carabinieri si solleva, resta sospeso in aria, il giovane pilota è Tom Cruise spiccicato, aspetta l'attimo giusto, poi taglia veloce le piste di Capodichino, attraversa la zona orientale, l'area dei petroli, in un niente siamo sul vulcano. Sono con il colonnello Angelo Marciano dei carabinieri forestale, con Stefano Mazzoleni, ecologo della Federico II, e con Riccardo Siano, tutto imbracato, toccherà al lui poverino sporgersi dal portellone aperto, e catturare le immagini del vulcano bruciato. Le immagini dall'elicottero, ecco il Vesuvio ferito. Giriamo subito dietro il vulcano, il drappo verde dei castagneti, sui valloni del Somma, è striato di bruno, come in un innaturale autunno precoce: Stefano mi spiega che sono le chiome degli alberi scottate dal fuoco, che si è propagato veloce nel sottobosco, poi è divampato verso l'alto, formando sull'acresta cupi ventagli neri, di foresta completamente arsa. Dall'alto, il manto vegetale del grande vulcano appare lacero, consumato dopo l'estate di fuoco. Sul versante di Terzigno, la grande pineta è ridotta ad un alone di cenere, con un arcipelago di chiazze verdi superstiti, cerchiati di bruno; si vedono già alcuni segni d'erosione, lunghe colate di suolo e detriti, grazie a Dio sono ferite localizzate, da curare in fretta; come in fretta, tra i carboni, c'è già il verde dei germogli di lecci e robinie, i segnali dell'ecosistema che riparte. In elicottero sul Vesuvio, le ferite degli incendi lasciano senza parole [406985-thumb-full-incendi\_vesuvio] Condividi Alla fine, in una contabilità drammatica, che non ha precedenti, sono andati distrutti o danneggiati dagli incendi sul Vesuvio poco meno di duemila ettari: settecento di pineta (il 40 per cento dei boschi di conifere piantati cinquant'anni fa), trecento ettari di boschi di latifoglie, i restanti mille ettari sono un mosaico di ginestre, praterie, vegetazione pioniera, con il fuoco che non ha risparmiato nemmeno le distese lanuginose di licheni sull'accolata del '44 che ora, nella Valle del Gigante, è un fiume nero di antracite. L'elicottero si libra sulla cima, sorvoliamo il cratere di rocce rosse e grigie, è uno spettacolo strepitoso, che emoziona, ti ricorda che il vulcano, per quanto imprigionato in mezzo alla città, rimane un dio potente, un monumento naturale tra i più famosi e amati del mondo. Siamo tornati sul Vesuvio per riordinare le idee, oggi a Napoli, a Palazzo Reale è in programma un importante convegno nazionale, organizzato dal Comandante generale dei carabinieri: non una passerella rituale, ma il primo dibattito pubblico, approfondito, sulla lezione di questa estate difficile, a partire proprio dal caso "studio del Vesuvio", per ragionare concretamente su come "Tutelare i boschi dagli incendi: proposte e azioni per la salvaguardia e il recupero del territorio". Ci saranno i massimi vertici dell'Arma, e quelli politici e amministrativi dei ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, della Regione, del Parco nazionale, assieme a ricercatori italiani e stranieri, e rappresentanti delle associazioni ambientaliste. La domanda urgente, cui dare risposta, è come gestire quel 30 per cento del territorio italiano, quasi nove milioni di ettari che, stando ai dati dell'Inventario forestale nazionale, è costituito da boschi: aree verdi multifunzionali, assolutamente preziose per la salute dell'ecosistema, la riproduzione dell'acqua, dell'aria e del suolo e che, come nel caso del Vesuvio, dopo la sovra-urbanizzazione del paese dell'ultimo mezzo secolo, non costituiscono più una dimensione remota, ma qualcosa che è ormai prossimo alle nostre case e alle città, che può rivelarsi quindi risorsa benigna, portatrice di svago, biodiversità e paesaggio; ma anche insidiosa sorgente di rischio, quando prende fuoco o, come a Sarno, ci frana improvvisamente addosso. Certo, la lezione dell'estate 2017 dobbiamo comprenderla e studiarla bene, i dati del satellite Copernicus dicono che è stato l'anno nero degli incendi in Europa, con il Portogallo che è risultata la nazione più colpita in termini di superficie boschiva interessata, e proprio dal Portogallo interverrà al convegno Francisco Rego dell'Università di Lisbona, probabilmente il massimo esperto europeo di incendi forestali, per ragionare su quale strategia l'Unione dovrà mettere in campo per

proteggere i suoi boschi, in uno scenario dicambiamento climatico che ha mutato radicalmente le condizioni di rischio.Poi viene l'Italia, che è in testa per numero di incendi, e che ha pagatoprobabilmente un prezzo al recente riordino delle competenze, con la scelta diaffidare ai soli vigili del fuoco il compito dello spegnimento, e aicarabinieri forestali quello della prevenzione.Sul Vesuvio, quest'estate, i vigili del fuoco hanno fatto un lavoro eccezionaleper difendere le abitazioni e le vite umane, evitando una tragedia dai contornimaggiori, ma è risultato evidente come l'attuale strategia di intervento noncomprenda ancora la protezione del bosco, oltre che quella nostra e dellenostre case.In Campania, ulteriori difficoltà sono venute dalla riorganizzazione che c'èstata, proprio quest'anno, dell'anti-incendio boschivo, passatodall'assessorato agricoltura e foreste, alla Protezione civile. A questo s'èaggiunto il fatto che, negli anni passati, le squadre di intervento eranodirette da personale del corpo forestale, che ha perso questa competenza, ed ora bisognerà formare in fretta 200 direttori operativi di spegnimento, uncompito delicato, che richiede autorevolezza e sagacia, una profonda conoscenzadei luoghi e del comportamento del fuoco, oltre che, naturalmente, la capacitàdi coordinare l'intervento aereo, assieme al lavoro delle squadre.Poi c'è la prevenzione, che rimane compito del corpo dei carabinieri forestale,ed è un concetto anche questo che va probabilmente ripensato, nello scenario dicambiamento climatico che abbiamo davanti. Una missione che comprendecertamente l'attività di repressione e controllo dei reati contro il patrimonioforestale, e qui probabilmente, come mi spiega Angelo, è anche necessaria unamanutenzione della legge quadro del 2000 in materia di incendi boschivi, cheindividua una serie di comportamenti illeciti, per i quali manca poi unasanzione adeguata, rendendo vano il loro perseguimento.Ma tenere in ordine nove milioni di boschi in Italia - una superficie incostante aumento a causa dell'abbandono agricolo - non è solo un problema direpressione, perché molto dipende dalla gestione, dalla cura costante equotidiana delle foreste, per renderle più resistenti al fuoco, e piùresilienti, cioè maggiormente capaci di recupero dopo l'incendio. Inun'intervista a Radio Rai dello scorso giugno Davide Ascoli, docente deldipartimento di Agraria, che pure insieme a Stefano interverrà al convegno,ricordava l'indicazione dei maestri: "Gli incendi si combattono venti anniprima".Il senso del convegno è proprioquesto: riannodare i fili, coordinare un'azione di lungo respiro dei diversilivelli istituzionali, costruire in questi tempi difficili di cambiamento unacomunità di scopo, dallo stato centrale alle regioni al volontariato al mondodella ricerca, organicamente impegnata nell'obiettivo ultimo, che è quello diproteggere l'ecosistema Italia, del quale il grande vulcano che stiamosorvolando, ferito e acciaccato, ma vivo, costituisce un simbolo, un pezzoimportante.TagsArgomenti: vesuvio parco auto napoli provincia NapoliProtagonisti:

## Si lancia dal balcone per scampare all'incendio: muore donna di 50 anni

[Redazione]

Approfondimenti Paura al Vomero: incendio in un appartamento 13 ottobre 2017 Incendio al Vomero, un ferito grave |VIDEO 13 ottobre 2017Tragedia nel centro di Napoli. Una donna di circa 50 anni, della quale non sono ancora state rese note le generalità, è morta lanciandosi dal balcone del suo appartamento nel tentativo di scampare ad un incendio. L'episodio è avvenuto intorno alle 4.30 di oggi in vico Lorenzo Giustiniani, traversa di Corso Garibaldi. Non ancora note le cause del rogo, che ha danneggiato anche l'edificio adiacente. Le famiglie di entrambi i palazzi, in totale 15, sono state sgomberate mentre le fiamme venivano domate dai vigili del fuoco. La donna che ha perso la vita abitava al terzo piano. Inutili per lei i soccorsi: è morta sul colpo.



## Dramma nella notte: palazzo a fuoco, donna muore cadendo nel vuoto

[Redazione]

Approfondimenti Si lancia dal balcone per scampare all'incendio: muore donna di 57 anni 15 ottobre 2017 Sono drammatiche le immagini che alcuni passanti hanno girato stanotte, in vico Giustiniani, teatro dell'incendio che ha portato alla morte di una 57enne cittadina ucraina. La donna prima è uscita sul balcone, in preda al panico, poi le fiamme sono giunte anche lì e lei si è calata rimanendo aggrappata ai ferri della ringhiera. Attendeva i soccorsi, ma non è riuscita a reggersi a lungo. La donna è precipitata nel vuoto, perdendo la vita nel terrificante impatto al suolo. Proprio in quei momenti i vigili del fuoco stavano per intervenire, rallentati dalle ridotte dimensioni dei vicoli e dalle auto in sosta. Ad assistere alla scena sono stati alcuni dei tanti residenti della zona, scesi in strada dopo essere stati svegliati, intorno alle 4.30, dalle grida degli inquilini e del bagliore delle fiamme visibili anche a grande distanza. Si lancia nel vuoto per scampare all'incendio e muore (Ansa) Il bilancio del dramma, oltre la vittima, è di tre persone intossicate dal fumo. Le fiamme hanno interessato 4 appartamenti, e 18 sono le abitazioni sgomberate. Evacuato anche il palazzo attiguo a quello dove è divampato il rogo. Sembra che le fiamme si siano propagate da un appartamento al secondopiano - la vittima era al terzo - forse per un corto circuito. I solai sembrano fossero in legno.

## Brindisi - Un altro incendio nella Riserva di Torre Guaceto

[Redazione]

15/10/2017 Nella mattinata odierna il fuoco è tornato a Torre Guaceto. Un incendio è divampato in seno alla lecceta che costeggia la strada che dalla zona di Punta Penna Grossa conduce al cuore dell'area protetta, sino alla Torre Aragonese. Zona A della Riserva terrestre alla quale nessuno può avere accesso, fatta eccezione per i soggetti autorizzati. Ad accorgersi della presenza delle fiamme, gli operatori della cooperativa Thalassia che intorno alle 10.30 stavano svolgendo una visita guidata. Immediato arrivo degli operatori del Consorzio e la richiesta di intervento inoltrata ai vigili del fuoco che grazie ad un'azione tempestiva hanno spento il rogo prima che le fiamme si propagassero fino a provocare seri danni. Ancora una volta, si teme si sia trattato di un incendio doloso. Ipotesi è ora al vaglio degli investigatori. Occorre sottolineare che l'area interessata non è attraversata da auto, perciò possiamo escludere che si sia trattato di un caso fortuito, è lontana dai campi agricoli, perciò non si può pensare ad un episodio di cattiva gestione agronomica. Tanto meno sarebbe bastato il lancio di una cicca di sigaretta per far divampare le fiamme.

## Terremoto alle pendici del Vesuvio, paura tra i residenti e gente in strada

[Redazione]

0Stampa[sismografo]Una scossa di terremoto di magnitudo 2.5 è stata registrata oggi 15 ottobre, alle 5 e 17, alle pendici del Vesuvio, nel comune di Massa di Somma. Il sisma è confermato dall INGV (istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia). Tantissimi i residenti del vesuviano (San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana, Sant Anastasia, Ottaviano) che hanno avvertito la scossa alle prime luci dell'alba. Alcuni, presi dallo spavento, si sono riversati in strada. Per fortuna non si registrano danni a cose o persone. Il terremoto è stato avvertito perché molto superficiale (appena 2 chilometri di profondità). Non è la prima volta che vengono registrate scosse del genere in zona, quasi sempre rientrano nella normale attività sismica legata al Vesuvio. attenzione, però, è sempre altissima e anche una piccola scossa desta allarme. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

## In fiamme il parco di Praiano: paura per residenti e turisti

[Redazione]

Approfondimenti Incendio ad Ascea, le fiamme lambiscono alcune abitazioni: tensione 7 ottobre 2017Tornano in azione i piromani in provincia di Salerno. E, in particolare, inCostiera Amalfitana. Nella serata di ieri, infatti, un rogo di vaste dimensionee è divampato in località Pistiello, a Praiano, bruciando ettari di vegetazione del Parco Regionale dei Ponti Lattari. Paura tra gli abitanti della zona che, in pochi minuti, sono ripiombati nell'incubo dei roghi di matrice dolosa dellascorsa estate. Sul posto sono giunte quattro autobotti dei Vigili del Fuoco di Napoli, Salerno e Maiori e i volontari della Protezione Civile.

## Incendi boschivi a Volturino, Volturara Appula e Anzano di Puglia: il video

[Redazione]

[citynews-f] redazione15 ottobre 2017 17:14 CondivisioniAttendere un istante: stiamo caricando il video...Attendere un istante: stiamo caricando il video...Bruciano i Monti Dauni, dove tre incendi boschivi sono in atto a VolturaraAppula, Anzano di Puglia e Volturino. Il primo è divampato in contradaTornariccia ed ha richiesto l'intervento aereo di un canadair, oltre allapresenza da terra di alcune squadre dei vigili del fuoco, impegnati percircoscrivere le fiamme. Quasi in contemporanea, un altro incendio boschivo èdivampato ad Anzano di Puglia, in località Valle d'Anzano. Su entrambi i frontisono impegnati gli uomini del 115 dei distaccamenti di Lucera e Deliceto.Ultimo in ordine di tempo l'incendio che sta interessando il Bosco Riconi inagro di Volturino. Il VIDEO dell'intervento aereo a Volturara Appula.

## Tragedia a Napoli. Incendio in un'abitazione, donna si lancia dal terzo piano e muore - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTA INUTILI I SOCCORSI Tragedia a Napoli. Incendio in un'abitazione, donna si lancia dal terzo piano e muore di Alessio Esposito[77536\_mort][INS::INS] NAPOLI. Tragedia questa notte in vico Lorenzo Giustiniano nella zona del borgo Sant'Antonio Abate, dove alle 4:30 una donna di 50 anni -di cui le generalità sono ancora sconosciute- è morta lanciandosi dal terzo piano nel tentativo di sfuggire ad un incendio appiccatosi nello stabile dove risiedeva. Non sono ancora chiare le cause del rogo, che si è esteso in breve tempo. L'incendio ha danneggiato anche uno stabile vicino. Le 15 famiglie residenti nelle due palazzine d'epoca sono state sgombrate.[INS::INS] I vigili del fuoco -riporta Il Mattino- hanno spento le fiamme. Anche la Polizia di Stato sul posto. Inutili i tentativi da parte dei soccorsi di salvare la 50enne, deceduta al momento dell'impatto. Nel vicolo gli edifici sono costruiti uno a ridosso dell'altro, quindi l'incendio ha danneggiato anche lo stabile vicino. In attesa delle verifiche di agibilità, le 15 famiglie residenti nelle due palazzine sono state sgombrate.

## **Terrore sulla Tangenziale a Napoli. Pullman turistico avvolto dalle fiamme: chiusa anche la corsia - InterNapoli.it**

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACATerrore sulla Tangenziale a Napoli. Pullman turistico avvolto dalle fiamme:chiusa anche la corsia di Alessio Esposito[77539\_tang][INS::INS]INTERNAPOLI. Paura questa mattina sulla Tangenziale a Napoli dove un pullmanturistico è andato a fuoco nei pressi degli svincoli Camaldoli e Vomero, in direzione Pozzuoli. È avvenuto -come riporta Il Mattino- nella prime ore di oggi. Le fiamme hanno investito il retro del mezzo, senza causare feriti: gli occupanti hanno prontamente evacuato il pullman.[INS::INS]A spegnere le fiamme i vigili del fuoco. Per facilitare il loro intervento è stata anche chiusa la corsia centrale della Tangenziale: fatto che, però, non ha generato disagi agli automobilisti a causa del ridotto traffico della domenica e dell'orario.

## Donna si lancia dal balcone a Napoli per sfuggire all'incendio, le foto degli ultimi attimi di vita - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] Ascolta ASCOLTALA TRAGEDIA NELLA NOTTE Donna si lancia dal balcone a Napoli per sfuggire all'incendio, le foto degli ultimi attimi di vita di REDAZIONE[77561\_balc][INS::INS] NAPOLI. Tragedia questa notte in vico Lorenzo Giustiniano nella zona del borgo Sant'Antonio Abate, dove alle 4:30 una donna di 50 anni -di cui le generalità sono ancora sconosciute- è morta lanciandosi dal terzo piano nel tentativo di sfuggire ad un incendio appiccatosi nello stabile dove risiedeva. Non sono ancora chiare le cause del rogo, che si è esteso in breve tempo. L'incendio ha danneggiato anche uno stabile vicino. Le 15 famiglie residenti nelle due palazzine d'epoca sono state sgomberate.[INS::INS] I vigili del fuoco -riporta Il Mattino- hanno spento le fiamme. Anche la Polizia di Stato sul posto. Inutili i tentativi da parte dei soccorsi di salvare la 57enne, deceduta al momento dell'impatto. Nel vicolo gli edifici sono costruiti uno a ridosso dell'altro, quindi l'incendio ha danneggiato anche lo stabile vicino. In attesa delle verifiche di agibilità, le 15 famiglie residenti nelle due palazzine sono state sgomberate.



## Costiera nuovamente in fiamme, incendio a Praiano nella notte

[Redazione]

[INS::INS]PRAIANO. . Il tutto, secondo quanto riporta Il Vescovado, si sarebbe verificato in località Pisciotta. Il rogo, secondo le prime indiscrezioni, sarebbe di origine dolosa ed ha preso vita intorno alle 19.00, per poi espandersi. Sul posto i Vigili del Fuoco di Napoli, Salerno e Maiori per le fasi di spegnimento con quattro autobotti. Il presidente dei Monti Lattari, Tristano Francesco dello Joio, ha scritto sulla sua pagina Facebook: mentre si fanno chiacchiere inconcludenti estupidie oggi alle 19 circa abbiamo ricevuto l'ennesimo attacco di fuoco al nostro parco in comune Praiano, tre inneschi piazzati lungo la parallela della strada carrabile. Grazie all'intervento dei vigili del fuoco e del sindaco Giovanni Di Martino si è scongiurato il peggio per il centro abitato a ridosso a pochi metri di distanza. Domani nella prima mattinata i Carabinieri opereranno un sopralluogo di accertamento per verificare la reale dinamica di innesco. Un grazie va alla squadra della Protezione civile del parco, dei Ros di Castellammare e dell'avf di Vico Equense e Mario Russo che in pochi minuti, solo per allerta, hanno dato la disponibilità di 18 uomini e quattro mezzi antincendio pronti per recarsi sul posto a fronteggiare l'emergenza. In soli 4 mesi la macchina Ente Parco inizia a funzionare!.[avw]

## Terremoto alle pendici del Vesuvio, paura in nottata

[Redazione]

[INS::INS]Scossa alle pendici del Vesuvio, paura in nottata nel comune di Massa di Somma. Erano all'incirca le 5.17 quando i residenti hanno sentito la terra muoversi. Il sisma è stato confermato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. I residenti del vesuviano, presi dallo spavento, sono scesi in strada. Per fortuna al momento non sono stati registrati danni. Il terremoto è stato avvertito perché molto superficiale (appena 2 chilometri di profondità). Non è la prima volta che vengono registrate scosse del genere in zona, quasi sempre rientrano nella normale attività sismica legata al Vesuvio. attenzione, però, è sempre altissima e anche una piccola scossa desta allarme. (fonte La Città)[avw]

## Orrore nella notte in Campania, per fuggire dall'incendio cade nel vuoto

[Redazione]

[INS::INS]È uscita sul balcone per sfuggire all'incendio che aveva consumato intero appartamento, ma quando le fiamme hanno raggiunto anche lì orrore: la donna si è calata rimanendo aggrappata in attesa dei soccorsi. Dopo alcuni secondi però la presa ha ceduto e lei è precipitata, perdendo la vita appena toccato il freddo cemento. Il vicolo Giustiniani a Napoli rimarrà impresso nella memoria di molti per la morte in diretta ed orribile da vedere di una 57enne russa, precipitata dal balcone, ed altre 3 persone intossicate portate all'ospedale. Ad assistere alla scena alcuni dei tanti residenti della zona scesi in strada dopo essere stati svegliati, intorno alle 4.30, dalle grida e del bagliore delle fiamme, visibile anche a grande distanza. La donna russa è caduta proprio mentre i vigili del fuoco si davano da fare per giungere sul posto, rallentati dalle ridotte dimensioni dei vicoli, dai paletti e dalle auto in sosta. (fonte Ansa.it)[avw]

## Incendio sul Monte San Giacomo, in fumo due ettari di vegetazione

[Redazione]

[INS::INS]SALA CONSILINA. Sembra non fermarsi inarrestabile il dissesto della vegetazione mediterranea situata nella nostra provincia. Stando a quanto riportato dal quotidiano La Città, questa volta il duro colpo lo ha avuto il comune di Sala Consilina, che vede bruciare il suo monte in località Madonna dei Cerri. Sul posto sono prontamente giunti i caschi rossi del locale Distaccamento guidati dal caposquadra Eugenio Siena e coordinati dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento Ernesto Bruno. Gli esperti hanno dovuto lavorare per ben 4 ore per spegnere le fiamme.[avw]

**Incendio a Torre Guaceto Il consorzio: è doloso***Spento subito il rogo nell'oasi marina protetta**[Redazione]*

Incendio a Torre Guaceto Il consorzio: è doloso Spento subito il rogo nell'oasi marina protetta BRINDISI. Un principio di incendio, che il consorzio di gestione dell'oasi marina protetta di Torre Guaceto (Brindisi) ritiene doloso, si è sviluppato ieri all'interno della riserva. In particolare il fuoco è divampato nella vegetazione che costeggia la strada che dalla zona di Punta penna grossa conduce alla torre aragonese, che si trova nel cuore dell'area sottoposta a tutela per il particolare pregio naturalistico. Ad accorgersi della presenza delle fiamme sono stati alcuni operatori di una cooperativa che presta servizio per il consorzio e che stavano in quei frangenti svolgendo una visita guidata. È dappprima intervenuto personale intemo alla riserva, poi i vigili del fuoco che hanno spento il rogo prima che potessero essere provocati danni gravi. Si teme - è scritto in una nota del consorzio - si sia trattato di un incendio doloso. L'ipotesi è ora al vaglio degli investigatori. Occorre sottolineare che l'area interessata non è attraversata da auto. - tit\_org-